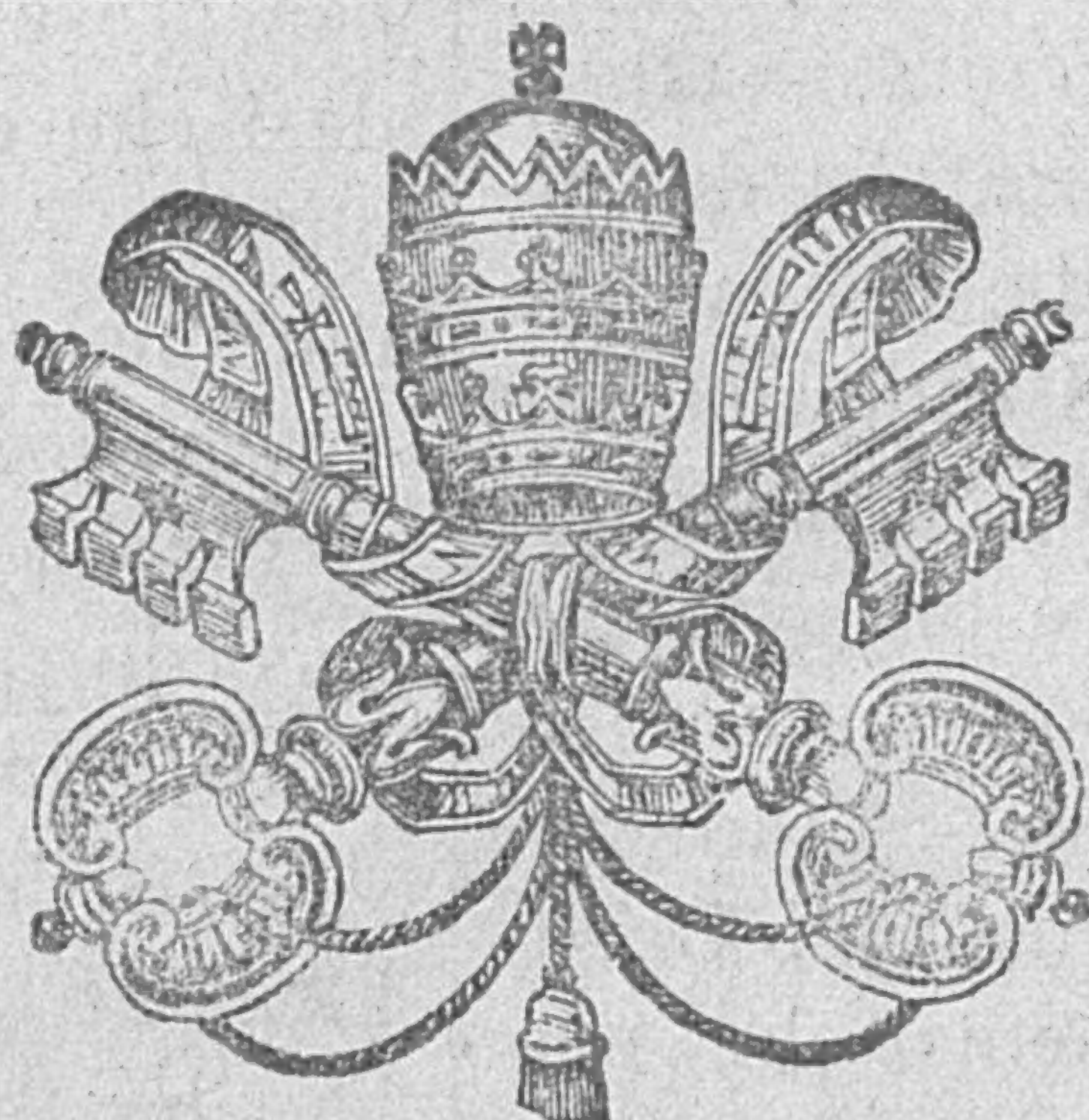
Anno XXV. Domenica 3 Mazro 1895 Num. 9.

Victoria
quae vincit mundum
fides nostra

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent 75. Sem. L. 1. 50: An. L. 3. Provincie, franco di Posta Sem. L. 1. 50. An. L. 3. Francia, Austria, Svizzera, Germania, Imghilterra. e Belgio Sem. L. 4; An. 8.

OGNI NUMERO cent. 5.

LA FEDELTÁ

Si DEUS pro nobis
quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via della Lupa Num. 30a (presso Piazza Borghese), ove si fanno le associazioni e saranno diretti plichi, corrispondenze.

OGNI NUMERO cent. 5

Conto corrente colla posta

A SUA SANTITÁ

PAPA LEONE XIII

DI CUI OGGI SI RAMMEMORA

DOPO 17 ANNI DI GLORIOSO PONTIFICATO

L'ESALTAZIONE AL TRONO

NOI UMILI MA SEMPRE FEDELI DIFENSORI DELLA SANTA SEDE

FACCIAMO VOTI CALDISSIMI ALL'ONNIPOTENTE DIO

PER LA SUA LUNGA CONSERVAZIONE

A BENEFICIO DI TUTTA LA CRISTIANITÁ

CH'EGLI SOMMO

ILLUMINA CON LA SUA VASTA SAPIENZA

AUGURANDO UN PRONTO TRIONFO

SUL GRANDE E SANTO PROPOSITO

DELLA RIUNIONE DI TUTTE LE CHIESE

RIVISTA POLITICA

Lo abbiamo veduto: mentre i satrapi del liberalismo inneggiavano alla distruzione, è molto diversa da quella che avevano immaginato. Essi cadevano oppressi da mille turpitudini, ed il cattolicismo brillava di una luce più viva, piu fulgida, conquistando popoli che era follia sperare. I poveretti non si eran voluti convincere che la Chiesa di Cristo è divina, e conseguentemente che non può mai perire. E' scritto: mentre è inferma diventa più potente, e la storia di diciotto secoli è là per confermarlo.

L'Inghilterra ce ne offre una novella prova. Là, dove il fanatismo condannava alla gogna tutto ciò che sapeva di romano, chiamato per dileggio *papismo*, là oggi le conquiste sono maggiori, prodigiose; e uno dei più notevoli uomini politici, Lord Holifok, le conferma. Egli, non ha guari, in una importante conferenza tenuta a Leods sulla questione della riunione delle Chiese, ha parlato con una serenità ed una elevatezza di linguaggio degna della più schietta ammirazione; ha dichiarato che oramai tutti sentono il bisogno di questa unione, ritardata più che da convinzioni, da pregiudizii inveterati, i quali certo non scompariranno che coll'opera del tempo. Egli è persuaso che l'iniziativa sapiente di Leone XIII, di promuovere l'unione delle Chiese avrà il plauso di tutti gli spiriti superiori, ai quali incombe di preparare il terreno per questa grande riforma nelle coscienze inglesi.

Parecchi giornali anglicani registrano con simpatia le parole di Lord Holifok. Ciò non toglie però che gli ebrei ripetino per la millesima volta che il cattolicismo ha fatto il suo tempo.

— Giolitti da Berlino è tornato in Italia, e dicesi che verrà presto in Roma per presentarsi al giudice istruttore. Credesi che egli possegga altri documenti, oltre la fotografia di tutti quelli contenuti nel famoso plico. Molti giornali avevano dichiarato che il processo non si sarebbe fatto, essendo avvenuto un accordo tra il Giolitti ed il Crispi. Ma la *Riforma* lo nega recisamente.

— Si ha da Massaua che Tafari, dell'Agamé, combattendo in nome dell'Italia. ha sconfitto i suoi nemici presso Adigrat, infligendo loro delle perdite non lievi.

Il Re Menelik è tornato allo Scioa dopo avere depredato il Vollamè, dove fece molti schiavi.

Come si vede tutto va bene; ma pare che i Dervisci si apprestino a darci battaglia. Mercatelli infatti ne annuncia un possibile attacco per la metà del *Ramodan*, in seguito alle prediche che il Kalifa farà alla festa del Regieff contro gli emiri che non hanno avuto il coraggio di assalire gli infedeli.

— Negli ultimi giorni si è molto parlato della possibilità che la Russia aderisse alla triplice alleanza. Ora le *Novosti* dichiarano che la Russia non consentirà mai ad unirsi ad essa, neppure se le fosse data completa soddisfazione riguardo alle cose d'Oriente. — « La Russia sa — aggiunge lo stesso giornale — che quella soddisfazione non sarebbe che momentanea, e che le potenze della triplice, dopo aver vinta la Francia isolata, rivolgerebbero le loro armi contro la nazione russa, la quale sarebbe allora ugualmente isolata. »

— Becerra, alla Camera spagnuola, ha detto che gl'indigeni dell'isola Tolo si rifiutarono di pagare le imposte ed insorsero attaccando la guarnigione spa-

gnuola, furono respinti, ed ebbero 12 morti e 30 feriti.

— Il plenipotenziario cinese Li-Hung-Chang non è ancora partito pel Giappone; attende sempre i pieni poteri necessarî per trattare la pace. Intanto un nuovo corpo di spedizione è in formazione, a Hiroskina; si crede destinato ad occupare Formosa.

NOTIZIE DEL VATICANO

Il Nostro Santo Padre si benignava ricevere in privata udienza l'Illmo e Revmo Monsignore Igino Bandi, Vescovo di Tortona.

— Simile udienza accordava a Sua Eccellenza il Principe di Viano e famiglia; al Principe Don Camillo Rospigliosi con la Consorte e figlio Don Giovan Battista, alla gentile e pia Contessa Della Porta Rodiani, all'Illmo e Revmo Monsignor Francesco Turinaz, Vescovo di Nancy e Tous, col quale s'intrattenne affabilmente per circa tre quarti d'ora. Il Santo Padre nel congedarlo, gl'impartiva l'Apostolica Benedizione.

— C'informano che sono aspettati in Vaticano vari Vescovi americani, i quali verranno e fra non molto, per la visita *ad limina* e per rendere grazie al Santo Padre della Enciclica rivolta recentemente all' Episcopato americano del Nord.

— Inoltre si degnava accordare l'onore di una privata udienza all'Illmo e Revmo Monsignor Enrico Doulcet nuovo Vescovo di Nicropoli in Bulgaria.

Fu pure ricevuto, ier l'altro l'Illmo e Rmo Monsignor Carlo Onorato Laborde, Vescovo di Blois.

Ad entrambi il Santo Padre, nel congedarli impartì l'Apostolica Benedizione.

— Domenica scorsa il Santo Padre celebrò la Santa Messa nella sua privata Cappella, ammettendovi ad assistervi varie distintissime persone, alcune delle quali in seguito erano dalla medesima Santità Sua ricevute in udienza. Fra esse notavansi: il Conte Alessandro Esterhazy, membro della Camera dei Magnati, la Contessa di Clam-Martinitz, Dama di Palazzo di S. M. Apostolica con la figlia, la Baronessa Maria Von Hugel con la Famiglia, il Principe e la Principessa di Faucigny-Lucinge, il Visconte Giuseppe Du Parc, il Barone di Lamberts ed altri.

— In seguito Sua Santità ricevette in privata udienza S. E Rma Mons. Giovanni Michaud Vescovo titolare di Modra e Coadiutore a Burlington.

NOTIZIE CITTADINE

Incredibile ma vero! — Venerdì verso le 8 di mattina, avanti alla porta dei convento internazionale di S. Antonio in via Merulana, si accalcavano quasi un centinaio di poverelli per avere la consueta distribuzione di pane che quei caritatevoli figli di S. Francesco fanno due volte alla settimana. Ve n' erano d'ogni età, ma i piú erano vecchi o impotenti dalle facce smunte, emaciate per continue privazioni.

Prima che il buon frate distributore si facesse sul luogo per consolarli, quei poveri affamati si sono visti circondare da molti individui in abito borghese che hanno loro intimato di disperdersi, invitando alcuni a seguirli.

L'arresto d'un Conte. — In una osteria di via dei Sediari è stato arrestato il conte Riccardo Strozzi accusato di furto di oggetti preziosi con scasso, in danno d'una signora che lo ospitava, domiciliata al palazzo Calabrini in via Ripetta.

Carnevale romano. — Folla ovunque e sempre folla gaia spensierata, che uccideva sorridendo quel carnevale che tanto miseramente ha vissuto.

NOTIZIE ESTERE

Il Cardinale Arcivescovo di Parigi — (Divide coi poveri i doni del suo Giubileo.) — L'E.mo signor Cardinale Arcivescovo di Parigi ha compiuto un atto di vera carità episcopale e paterna.

Ha fatto sapere ai Curati della sua Diocesi che in vista dei rigori eccezionali della stagione ha deciso di dividere coi poveri i doni che gli sono stati offerti nella circostanza del suo Giubileo Sacerdotale per la costruzione dell'altare nella Basilica del Voto nazionale a Montmartre.

Per tale scopo sono stati raccolti 130,000 franchi. Così i poverelli di Gesù Cristo saranno aiutati colle offerte date ad onore e gloria del Sacro Cuore di Gesù.

Pazzi o fanatici. — Mercoledì scorso' a Costantinopoli, un sergente della guardia imperiale, uscito per le vie, pugnalò quattordici persone, senza che alcuna di queste lo avesse menomamente provocato.

Quattro delle vittime sono donne una turca, una greca e due armene. Due sono fanciulli greci.

Degli otto uomini colpiti da quel forsennato, due sono mussulmani, tre armeni, due greci ed un tedesco naturalizzato americano. Quest'ultimo fu ucciso istantaneamente. Uno degli armeni è in uno stato disperato.

L' assassino fu arrestato in una casa di mussulmani.

Interrogato, dichiarò avere agito in un accesso di pazzia religiosa.

Venerdì sera, due marinai turchi armati di pugnali, percorrevano le vie di Pera minacciando i passanti.

✝

In Anversa il venerando ed amatissimo presidente onorario dell'associazione di Pio IX, Zuavi belgi pontifici, **Monsignor Sacrè**, il 18 febbraio ha resa la sua bell'anima a Dio. E' stata per l'associazione una immensa disgrazia ed è una perdita irreparabile.

Al Consiglio direttivo, presieduto dal marchese de Résimont e a tutti i componenti la società noi tutti consoci della **Fedeltà** facciamo le nostre profonde condoglianze e ci uniamo con loro a pregar pace per quell'anima eccelsa, che ha lasciato grandiosi esempi di fede di carità e di virtù cristiane, anche in Roma ove fu il primo cappellano de' Zuavi Pontificii.

Un servizio funebre per il riposo dell'anima di Monsignor Sacré, Decano della Cattedrale di Anversa, antico Presidente del Collegio Belga in Roma sarà fatto nella Cappella dello stesso Collegio Belga sito in Via 20 Settembre, Martedì 5 Marzo alle ore 10 3[4.

PRO MEMORIA

Il primo Mercoldì d'ogni mese alle 11 a termini del nostro Statuto; nella chiesa de' SS. Angeli Custodi, si celebra la messa letta per la conservazione del Santo Padre, a cui sono invitati tutti i componenti la Società Cattolica della *Fedeltà*.

In questo mese, di marzo il primo mercoldì è il giorno 6.

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile*

Tipografia Tiberina
Via della Lupa 30 (presso Piazza Borghese

Il carattere militare.

. . . .

Che dire poi del danno che le sètte possono cagionare all'esercito? — La *franchezza*, la *lealtà militare*, che devono esser la divisa del soldato, saranno mai possibili in un esercito dove filtri l'ipocrisia, il sotterfugio, la menzogna?

Il *carattere*, ch'è stato definito la volontà, e meglio, la *coscienza* nel dovere, potrà mai formarsi dove la coscienza è falsata? — L'est, est, evangelico non è solo un precetto religioso pe' credenti, ma solo un precetto altamente civile e patriottico, che basterebbe da solo a formare il carattere d'un popolo, è però la lealtà, la fierezza d'un esercito.

Chi parla d'esercito parla già di nazione: cattivo figlio, cattivo sposo, cattivo padre; cioè cattivo cittadino, non sarà mai buon soldato.

Ma il danno che può venire all'esercito da una coscienza falsata è immenso, ho detto dianzi. — E infatti, il confessare *istintualmente* un errore; il dire con franchezza, e in tempo: *ho sbagliato*: davanti al fuoco nemico, quando l'istinto della conservazione è sì potente, quando i più lievi errori si pagano col sangue, può esser la salvezza di un esercito. — Basta riandar la storia militare.

E in pace, la disciplina stessa non sarà ella infranta, s'è lecito all'inferiori di sorvolare in conventicole segrete la gerarchia militare?

Nell'interesse dunque della disciplina, la cui base è la stima, la solidarietà, il cameratismo, l'affetto tra' vari gradi, ogni colonnello, come ogni buon padre di famiglia ha il dovere di tener lontano tutto quanto può esser seme d'interna discordia nella famiglia militare, di cui egli è capo. E non basta, chè deve ancor e con l'esempio e con la parola, cercare d'educar gli animi al sentimento forte del dovere, alla carità, al coraggio militare, alla *virtù* in una parola: quella virtù maschia, che ha per fondamento granitico il sentimento religioso. — Se negli eserciti, o per negligenza o per proposito, si trascura o si disprezza il sentimento religioso e morale, e s'ama la patria bestemmiando o vituperando le cose più sacre; allora la disciplina non è che artificio esteriore, perchè gli animi *covano la ribellione*. L'esercito allora si corrompe e si disfà, e il malesempio si riversa con effetti sinistri sulle famiglie e sui cittadini. Perchè se è vero che il popolo fa l'esercito, non è anco men vero che l'esercito fa il popolo, e entrambi si disfanno a vicenda.

(*Dal Corriere di Roma*)

Ricordi e fatti.

Con questo titolo nell'*Osservatore Romano*, si legge un articolo che riguarda i fatti militari combattuti in Italia da due personaggi illustri, il Maresc. Canrobert e l'Arciduca Alberto, testè defunti. Noi lo riproduciamo perchè mentre cade opportuno, come memoria di tecnicismo militare, rammenta il piano massonico contro la Santa Sede.

« La morte dell'Arciduca Alberto ha richiamato alla memoria una dolorosa disfatta delle armi italiane, come la morte del maresciallo Canrobert ha ridestato il ricordo di una importante vittoria degli eserciti francesi.

« Solferino e Custoza sono così rivissute dopo parecchi lustri di interne agitazioni e di sterili conati nel volere stabilire quel novello edifizio politico, le cui prime fondamenta furono poste a Solferino e che si consolidarono a Custoza, in onta del patito *insuccesso*, come ebbe a chiamarlo pietosamente il generale Lamarmora.

« Ma più che la parte politica, è rimessa allo studio e in discussione la parte militare dell'uno e dell'altro fatto d'arme, che fu l'alfa e l'omaga dell'annessione al Piemonte dell'antico regno Lombardo-Veneto. Sotto questo aspetto

considerati, e colla storia alla mano, si rileva che fu anzitutto il maresciallo Canrobert che predispose una efficace difesa delle provincie piemontesi da una invasione austriaca, come il maresciallo Mac-Mahon fu quegli che, coll'ardita sua mossa sopra Magenta, predispose la battaglia e il successo di Solferino. Diciamo successo più che vittoria, poichè ora è noto che l'esercito francese fu a un pelo per battere in ritirata, come dopo questo fatto d'arme l'Imperatore Napoleone volle conchiudere la pace ad ogni costo coll' Imperatore Francesco Giuseppe, poichè i francesi erano pienamente disorganizzati, mentre gli austriaci avevano tuttora intatto un grosso cordo di truppe fresche.

« Ma il risultato politico dell'una e dell' altra battaglia, indipendentemente dalrispettivo tecnicismo militare, è stato di un effetto non solo italiano, ma puossi dire europeo ed anzi mondiale. Da Solferino e da Custoza si venne a Castelfidardo e a Roma: era finita l'antica rivalità austra-sabauda ed era finita la nuova lotta austro-francese: l'attacco politico e l'aggressione guerresca furono dirette al Papato, nella sua duplice potestà spirituale e temporale. La breccia di Porta Pia non fu pertanto che un episodio, l'ultimo episodio della guerra ad oltranza dichiarata al Ponteficato romano, che ebbe il suo primo inizio sulle sponde della Dora, fu continuata sulle rive della Senna e fu svolta sulla linea del Ticino.

« L'Europa assistette indifferente od impotente a questi fatti, senza rilevarne la gran parte che essi avevano in riguardo alla tranquillità dell'Europa ed alla pace del mondo. Ne prova adesso e ne subisce i tristi effetti: oggi forse si avrebbe la volontà di fermarli, ma ne manca il potere. Si deve quindi andare fino al fondo, siccome vaticinò il Re Vittorio Emanuele alle porte della fatidica Roma?

« Tutto accennerebbe a questo e tutto farebbe temerlo: se non che l'eccesso medesimo dell'errore, della colpa e del male può essere rimedio efficace e può volgersi in benefica causa di attenuazione almeno e di raddolcimento dei logici e pratici effetti.

« Certo è che la meta finale del piano massonico-sabaudo sempre più si è allontanata, di mano in mano che si è scoperta e palesata. Si è abolita di fatto la sovranità civile del Papa e si è posto l'accampamento nell'alma Roma. Ma più di un fatto materiale per la prima, e piú di un possesso materiale per la seconda non si è potuto conseguire. Dopo venticinque anni, le cose stanno come erano al primo giorno: anzi sono accompagnate da una sequela importante di fatti e di circostanze, che rendono omai inevitabile, non pure di fermarsi, ma di retrocedere fino al di là del punto primo, da cui si è cominciato.

« Le medesime feste, che con tanti stenti si vorrebbero apparecchiare in questo anno, che segna il venticinquesimo da che col cannone fu aperta la Città eterna, dimostrano evidentemente che, mancando cose fauste e fatti gloriosi del giorno d'oggi, bisogna travalicare cinque lustri per ridestare la memoria del passato, più o meno inorpellato da retoriche declamazioni e da stereotipati paralogismi. Anche questa evocazione, per quanto sia fatta con fatica e con sudore, varrà egregiamente per istudiare di bel nuovo nei suoi effettivi risultati e nei suoi pratici effetti quelle quattro cannonate con cui nel 20 set-

tembre 1870 si portò in Roma *una nuova civiltà.*

« Così si coordina l'ultima fase ai primi episodi del sovvertimento massonico-sabaudo, ed è in Roma che verrà studiata, discussa e riepilogata, in mezzo alla più babelica confusione politica e fra la diù desolante angustia economica.

« Dai frutti si conosce l'albero: questi frutti sono venuti, e sono copiosi ed evidenti. In essi si riassume e si compendia l'intera storia da Novara a Roma, passando per Solferino, Custoza e Castelfidardo. Si è detto che il 20 settembre è stato il coronamento dell'edificio: intanto, dopo venticinque anni quest'edificio non ha che due corone: quella del caos politico e l'altra della miseria generale.

« Con questa duplice corona non si spezza la triplice corona del Pontificato romano.

Spigolature storico-pontificie.

Clemente VIII nel 1595 per soccorrere in Ungheria l'Imperatore Rodolfo II minacciato dai Turchi che avevano preso Giavarino, spedì un Corpo di dodici mila fanti, e mille cavalli comandati da Gianfrancesco suo nipote (1).

Questo stesso Pontefice istituì nell' anno precedente, 1594, una scuola di Artiglieria in Castel S. Angelo, cioè settantacinque anni prima che la Francia ne avesse una simile.

Notizie diverse

Le prove della « Sicilia » — Sono cominciate a Venezia le prove sugli ormeggi della corazzata *Sicilia.*

La potente nave era ormeggiata con parecchi cavi d'acciaio a poppa e a prora, nella grande darsena parallelamente alle serie di tettoie delle galeazze. Le quattro macchine, colossali e svelte nel tempo stesso, furono tenute in moto per parecchie ore alle varie velocità, senza il più piccolo inconveniente.

La Commissione, presieduta dal capitano di vascello bar. Farina comandante la nave stessa, è rimasta soddisfattissima, entusiasta per la solidità ed esattezza di costruzione e per la grande regolarità di ogni movimento delle macchine.

Le prove continuarono ieri con gli stessi risultati ottimi, il che costituisce un vero trionfo dell'industria italiana, perchè la macchina è completamente opera del cantiere Ansaldo di Siampierdarena.

La *Sicilia* è la prima ed unica grande nave che abbia ogni sua parte costruita in Italia, dallo scafo alle macchine, dalle corazzate ai cannoni di grosso calibro.

Il XVI Corpo d'armata francese. — Il governo francese ha deciso di trasferire a Grenoble la sede del XVI corpo d'armata, ora a Lione.

L'*Avénir Militaire* dice che dopo avvenuto tale trasferimento, il governatore di Lione, in tempo di pace, avrà sotto i suoi ordini diretti parte delle truppe distaccate dal XIII e dal XIX corpo, cioè due brigate di fanteria, e la brigata regionale di Lione, due reggimenti di corazzieri, un reggimento di cavalleria leggiera, una batteria d'artiglieria a piedi, uno squadrone (tre compagnie) di treno. Inoltre avrà la direzone generale del XIV e del XV corpo, e più specialmente quella delle truppe alpine dei reggimenti regionali e dei cacciatori alpini.

In tempo di guerra, il titolo di go-

(1) Muratori Promis C.

vernatore di Lione sarà assunto dal tenente generale comandante superiore della difesa.

Com'è noto, l'esercito delle Alpi comprende diverse altre piazze forti che hanno dei generali per governatori, come ad esempio Grenoble, Briançon e Nizza.

Gli alpini francesi. — Apprendiamo da un giornale francese che il soldato alpino al di là delle alpi sarà d'ora in poi munito di speciali scarpe in filo di ferro che gli permetteranno di camminare sulla neve senza affondare e senza sdrucciolare.

Queste scarpe sono un ottimo perfezionamento delle famose *raquettes* dei montanari.

Corse di resistenza. — Due tenenti del 10° ussari prussiano si recarono a cavallo da Stendal a Brunswick, chilometri 120, in meno di ore 11 e mezza compresi i riposi.

La strada era coperta di neve fresca e la temperatura sino a 18° sotto zero. Solo le orecchie dei cavalieri ne soffrirono.

— Con gli stessi freschi un capitano e due tenenti hanno compiuto un'ascensione libera in un aerostato della sezione aeronauti prussiani. Lanciati a Berlino ridiscesero dopo 7 ore di viaggio fortunato presso Lubecca.

Revolver automatico. — La *Deutsche Heeres Zeitung* parla di una notevole pistola a ripetizione sistema Borchardt testè brevettata in Germania. E' ad otto colpi, del calibro 7,65, efficace fino a 500 metri; riceve le cartucce già riunite in un pacchetto che si introduce nel calcio; agisce utilizzando il rinculo per aprirsi da sè dopo lo sparo, espellere il bossolo, condurre alla camera la cartuccia superiore. Il tiratore non ha che a trarre sul grilletto e la pistola spara, espelle, si arma e si carica in un istante. Il fuoco è perciò celerissimo: e celerissima è anche la rinnovazione del pacchetto che si introduce nella larga impugnatura spingendolo finchè si aggrappa ad una molla.

La pistola può essere montata su un calcio da moschetto e può essere arma opportunissima anche pei serventi delle batterie.

Funerali di Monsignor Sacrè. — Leggiamo ne' giornali *L'Escaut* e *La Metropole* che in Anversa i funebri per questo esimio e santo Prelato sono stati imponenti con il concorso di tutte le autorità civili, ecclesiastiche e militari e di tanto popolo, quanto giammai si era veduto riunito in quella città.

I nostri bravi e cari Zuavi, unitamente ai rappresentanti delle altre città del Belgio e della Francia, con la bandiera in testa hanno accompagnato la salma e loro stessi ne han portato sulle spalle la bara. Le campane di tutte le Chiese di Anversa hanno suonato a morto. Insomma un lutto generale in tutte le classi della cittadinanza, che rimpiangono l'uomo virtuoso, caritatevole, dotto e venerato.

Il 19 Febbraio passò agli eterni riposi Teresa Guernieri, moglie al nostro socio e collega Francesco Berenghi capitano con grandissimo dolore di tutta la famiglia, cui noi partecipiamo e preghiamo per l'anima sua.

ANNO XXV. Domenica 10 Mazro 1895 NUM. 10.

VICTORIA
QUAE VINCIT MUNDUM
FIDES NOSTRA

PREZZO
D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent 75. Sem. L. 1. 50: An. L. 3.
Provincie, franco di Posta Sem. L. 1. 50. An. L. 3.
Francia, Austria, Svizzera, Germania, Inghilterra, e Belgio Sem. L. 4; An. 8.

OGNI NUMERO
cent. 5.

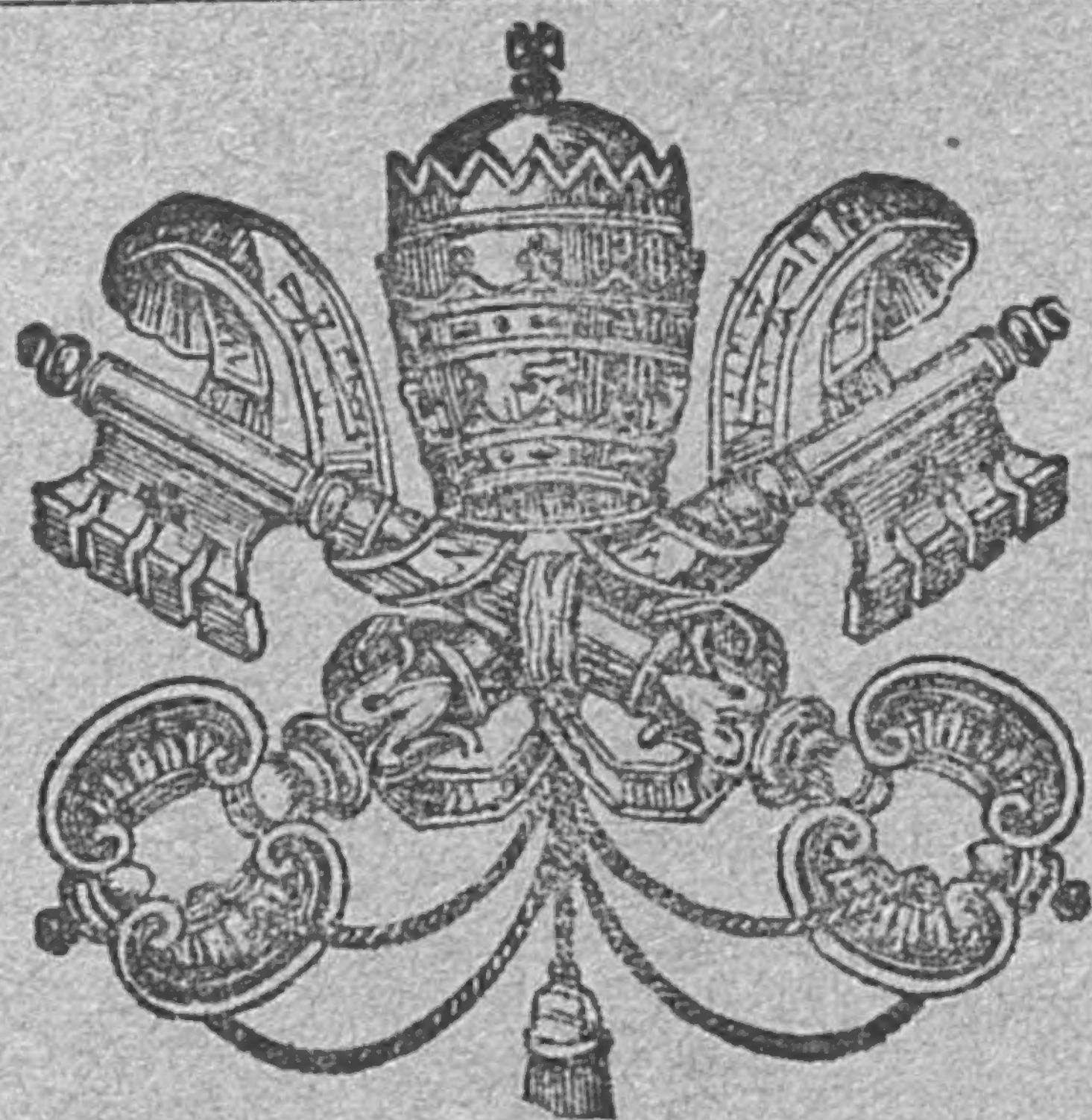
LA FEDELTÁ

SI DEUS PRO NOBIS
QUIS CONTRA NOS?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via della Lupa Num. 30A (presso Piazza Borghese), ove si fanno le associazioni e saranno diretti plichi, corrispondenze.

OGNI NUMERO
cent. 5

Conto corrente colla posta

ASSOCIAZIONE CATTOLICA DELLA FEDELTA'

Il 4, per seconda convocazione, si adunò il Consiglio direttivo. Si nominó una Commissione per esaminare il resoconto e proporre stabili e regolari norme nell'amministrazione. — Si fece premura ai signori Consiglieri di proporre economicamente il cambiamento di residenza e d'ufficio in punti centrali, a pian terreno o al 1° piano, nella regione di S. Andrea della Valle, Campo de' Fiori, San Carlo Catinari ecc. ecc. e dare l'indizio alla Direzione del giornale per le trattative e contratto. — Si distribuirono sussidii per la somma di lire 50,00.

La Direzione

A richiesta di molti soci, specialmente residenti all'estero, trascriviamo qui appresso il testo dell' Indulto, accordato alle truppe pontificie il 10 gennaio 1870 e poscia in ogni anno da Sua Santità riconfermato, siccome è seguito anche ora. Vedi n. 8 del 24 febbraio del nostro giornale.

La Direzione

INDULTO APOSTOLICO

ANNUALE E QUADRAGESIMALE

PER LA TRUPPA PONTIFICIA

Dal 2 Marzo 1870 al 1° giorno di Quaresimo del venturo anno 1871.

La SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE considerando le particolari circostanze della Sua Truppa d'ogni arma, coll'Apostolica sua Autorità si è degnata concedere per un anno, da cominciare col giorno 2 Marzo prossimo, l'indulto alle Truppe Pontificie, compreso i Finanzieri ed impiegati militari, con le loro rispettive famiglie, di poter far uso nei giorni vietati indistintamente delle carni e cibi di grasso nel decorso dell'anno, esclude la vigilia della Purificazione per Roma solamente a causa del voto, la vigilia di Pentecoste, di S. Gio: Battista, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunta, di tutti i Santi, e del Natale.

Di più la SANTITA' SUA si è degnata di accordare per la Quaresima il seguente Indulto Apostolico, cioè, che la Truppa, compresi i Finanzieri, gl'Impiegati militari, e le rispettive famiglie, possono cibarsi di qualunque sorta di carne e cibi di grasso, eccettuati però il mercoldì delle Ceneri, gli ultimi due giorni della Settimana Santa, ed i giorni 9, 11, 12 Marzo nei quali cadono le *Tempora* di Quaresima.

Permette inoltre SUA SANTITA' ai sotto-Uf-

ficiali e Comuni, ed alle loro famiglie di fare e confezionare il secondo ordinario senza variazioni dal primo e nei modi di sopra espressi.

Concede la SANTITA' SUA nel tempo di marcia l'uso dei cibi di grasso anche nei giorni eccettuati nel presente Indulto,

Nei giorni di digiuno, in cui si possono, come sopra si è detto, mangiare le carni e latticinii dai militari, ordina N. S. che, ad eccezione delle giornate in marcia e di qualche eventuale e straordinaria fatica, tutti gli Ufficiali da Generale a Sotto-Tenente, compresi gl'impiegati e le rispettive famiglie, compiuti che abbiano gli anni 21, nella refezione dalla Chiesa tollerata, debbano escludere le carni e latticinii, nella qual refezione per altro potranno essi usare i condimenti di grasso.

Finalmente si avverte esser proibita nella stessa commestione la promiscuità di carne e pesce nei giorni di digiuno e nei quali si gode l'Indulto.

Per ispecial concessione poi del S PADRE i militari potranno soddisfare al Precetto Pasquale fin dal 1° Giovedì di Quaresima, e lucrare le indulgenze delle Stazioni visitando la Chiesa più vicina alla loro Caserma, se la Chiesa della Stazione ne fosse lontana.

Roma li 10 Gennaio 1870.

✠ Vincenzo Arcivescovo di Nisibi
Cappellano Maggiore delle Truppe Pontificie

RIVISTA POLITICA

Sono davvero impenitenti! — Mille volte hanno tentato di vituperare il Papato inventando leggende e storielle, e mille volte sono ritornati con le pive nel sacco. Oggi tornano alla carica, e prendendo argomento dagli studi che alcuni agricoltori lombardi hanno fatto, stando due ore in carrozza, nell'agro romano, sono saltati subito in mezzo alla faccenda, ed hanno aperto le valvole patriottiche ad uno sfogo di anticlericalismo divertente. Essi che hanno ridotto questa questa povera Italia peggio di Giobbe; essi che hanno isterilito tutto ciò che vi era di grande, di onesto, di bello; essi, tirano come muli contro il Vaticano e gridano: i Papi hanno gelosamente custodito il deserto che i barbari hanno fatto intorno a Roma.

E pensare che la storia proclama che i Papi hanno — in ogni epoca — rivolto sempre le loro cure paterne verso questa plaga incolta e deserta dell'*agro romano*, che la barbarie invadente aveva lasciato attorno alla città dei Cesari, quale monumento perenne di quello che hanno saputo e potuto fare coloro che volevano istallarsi nel *santo loco*.

Cesare Cantù così scrive: — « L'agro romano già triste ai tempi di Orazio, peggiorato per l'incuria barbarica e per le tante ruine, attesero i Pontefici a sanarlo e popolarlo. Nel secolo VIII papa Zaccaria istituiva villaggi per la campagna; Sisto IV, il 1477 fece lecito a ciascuno di semenzare nella terra poste delle tenute incolte... Giulio II e Clemente VII concessero favori agli agricoltori. Sisto V emancipò il commerciò dei grani. Benedetto XII dispose prestiti all'agricoltura per quindici milioni. Paolo V spese venti milioni di lire per crescere la produzione del grano. Pio VI. oltre le grandi operazioni alle Paludi Pontine, avea fatto un piano generale per la coltivazione della campagna romana, troncatogli dalla rivoluzione. Pio VII, al suo ritorno, promulgò una legge opportunissima... Pio IX promosse l'asciugamento del lago Fucino e delle paludi Pontine, Ostiensi e Ferroresi..., e sono memorabili le prove dei frati attorno alle tre Fontane. » (*Storia Universale*, Tomo XII, Capo XVI, pag. 214.)

Che ne dice il *Messaggero*?

— Giolitti, dinnanzi alla magistratura

cui è stato chiamato per il noto processo della sottrazione dei documenti, si è limitato ad eccipirne la incompetenza; che il Tribunale peraltro non ha creduto di accettare. Stando ai giornali, appartiene solo alla Camera autorizzare il processo, e l'articolo 47 dello Statuto chiaramente lo esprime. Che che ne sia il famoso processo inciampa nelle eccezioni pregiudiziali e solleva appunto la questione che il Giolitti non puó essere giudicato che dalla Camera. E ammesso anche che la magistratura, mantenendo la sua ordinanza che non accetta l'eccezione d'incompetenza, continui il processo; — il Giolitti non risponderà, e quindi diverrà come un processo in contumacia.

Ma con quale frutto?

La difesa del Giolitti sconcerta certi calcoli e desta anche nuovi timori, perchè il processo andrà per le lunghe e lo spauracchio che egli abbia altri documenti da pubblicare sarà come un incubo per Crispi che pur vorrebbe allontare il pericolo di nuove e più gravi rivelazioni.

— Telegrafano da Massaua che Mangascià ha mandato da Haussen, dove si trova con circa 2000 fucili, al generale Baratieri persona di sua fiducia con lettera a chiedere la pace.

Altri dispacci annunziano invece che Mangascià, raccolti viveri e soccorsi nelle provincie centrali del Tigrè, marcia sopra Haussen per difendere Gheralta dagli attacchi dcl Degiac Agos.

I giornali liberali hanno annunziato che il tribunale militare di Massaua condannò alla fucilazione nella schiena il prete indigeno Goshi. A scanso di equivoci, il prete non è cattolico, ma copto.

— Il governo spagnuolo è molto impressionato per l'agitazione di Cuba. A Cadice 6500 uomini s'imbarcarono per Cuba. Se continueranno le gravi notizie, il Governo vi manderà 20000 uomini.

— Si ha da New-York che gl'insorti colombiani s'impadronirono della città di Cuenta, dopo un accanito combattimento colle truppe del governo. Vi furono 800 morti.

NOTIZIE DEL VATICANO

— Sua Santità ha inviato recentemente una lettera all'Episcopato portoghese nella quale si consola per la riunione avvenuta nei scorsi giorni a Lisbona per promuovere e difendere di comune accordo in quelle Diocesi la libertà e i diritti della Chiesa. In questo importante documento, il Sovrano Pontefice insiste per la comune e perfetta unione di tutti i cattolici portoghesi sempre ossequenti all'ordine attuale di cose raccomandando però alla stampa di attenersi agli ordini e relative decisioni dei Vescovi evitando ogni soggetto di discordia per difendere così la religione e la patria.

— Una lettera pastorale di S. B. Mons. Ignazio Benni datata da Beyzouth patriarca di Antiochia diretta agli arcivescovi, vescovi e curati soggetti alla sua giurisdizione, raccomanda l'Opera Apostolica delle Chiese Orientali intrapresa con tanto zelo da Leone XIII. In attesa di nuove Missioni che produrranno certo ubertosi frutti nel Ruzdistan « sei papas » e numerose famiglie appartenenti allo scisma giacobita si sono convertiti alla religione cattolica.

— Domenica scorsa, 17° anniversario dell'Incoronazione di Sua Santità, vi fu Cappella Papale.

Alle 10 1[2 nella cappella Sistina il cardinale Serafino Vannutelli ha celebrato

una messa pontificale a cui hanno assistito il Papa — dal trono — il Collegio dei Cardinali. i dignitari ecclesiastici, il corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano e un ristretto numero d'invitati.

In questa occasione i cappellani cantori pontifici diretti dal maestro Mustafà, per la prima volta hanno fatto sentire la messa ha otto voci del Palestrina intitolata *Hodie Christus natus est.*

Dopo l' *Offertorio,* gli stessi cantori hanno eseguito un bellissimo mottetto scritto dal Mustafà per la circostanza.

La sera il cardinale Rampolla dette un pranzo per festeggiare l' anniversario della incoronazione del Papa. Assistevano i cardinali Schonborn, Waughan, Goossens, il corpo diplomatico, il principe Colonna, assistente al soglio, e gli altri dignitari della corte pontificia.

Prima che Sua Santità, scendesse nella Cappella Sistina per la sacra funzione, riceveva nelle Sue stanze private S. E. il Capitano Comandante il Corpo delle Guardie Nobili Pontificie, il quale presentava alla Santità Sua augurii e felicitazioni per la fausta ricorrenza della Incoronazione.

Avevano quindi il medesimo onore i Capi dei Corpi della Guardia Palatina d'onore, della Guardia Svizzera e dei Gendarmi addetti ai SS. PP. AA.

Finalmente uscita dal Suo appartamento, Sua Santità trovava schierato nella Sala del Trono il Corpo delle Guardie Nobili e nelle attigue sale gli ufficiali degli altri Corpi.

Il Santo Padre degnavasi rivolgere a tutti affettuose parole e ringraziamenti, confortandoli da ultimo con la Benedizione Apostolica.

Il tre alle 5 1[2 pom. nella Patriarcale Arcibasilica Vaticana ebbe luogo l'annunziato *Te Deum* per la fausta ricorrenza anniversaria della Incoronazione del regnante Sommo Pontefice Leone XIII.

L'altare della Cattedra era sfarzosamente illuminato. Pontificò l'Illmo e Rmo Mons. Fausti Vicario del Rmo Capitolo Vaticano, assistito dai Canonici e dagli alunni del Seminario Vaticano.

La vasta navata di mezzo del tempio grandioso era gremita di popolo fedele e devoto e fu mirabile l'effetto del *Te Deum* cantato da quella immensa moltitudine.

NOTIZIE PROVINCIALI

L'uccisione del latitante Sanna. *Cagliari 2.* — Ieri, alle ore 16, nell'atrio di *Donus Nova* il tenente Palmas, il brigadiere Campagnaro, il brigadiere Madao, l'appuntato Carta ed i carabinieri Gianfondati, Frongia e Puzzeddu assaltarono la casa di Bosco Jannis Antonio, ove da confidenze avute sapevano trovarsi il pericoloso latitante Sanna Francesco.

Intimatogli di arrendersi, egli vi si rifiutava; cominciò così un conflitto con sparo d'armi da fuoco durato circa mezz'ora.

Il tenente Palmas per farla finita si slanciò, seguito dai carabinieri, nella detta abitazione, ma, appena entratovi, era dal Sanna ferito alla regione intercostale sinistra con un colpo di fucile.

I carabinieri che seguivano il loro tenente, fecero fuoco, uccidendo il Sanna.

Fu arrestato il manutengolo e si sequestrarono armi e munizioni.

E' stato provveduto subito tutto quanto poteva occorrere, onde apprestare le migliori e più sollecite cure al valoroso ufficiale.

Il Sottoprefetto si è recato tosto sul luogo con un medico, il prefetto di Iglesias e funzionari di pubblica sicurezza.

La ferita del tenente è giudicata mortale.

Luigi Palombi *Redattore Responsabile*

Tipografia Tiberina
Via della Lupa 30 (presso Piazza Borghese

L'Esercito romano in tempo di pace.

La vita normale di pace dell'esercito romano deve attribuirsi a quel periodo di storia durante l'Impero, e di ciò vogliamo parlare servendo di utile ammaestramento anche a tempi nostri.

Anzitutto si addestrava il soldato alla guerra, e poi lo si adoperava pei lavori di utilità pubblica: infatti diceva Tertulliano (Ad Martyr. 3): anche nella pace i militi imparano le fatiche ed i patimenti della guerra, marciando in armi simulando battaglie, erigendo fortificazioni.

In conseguenza le reclute avevano due istruzioni al giorno e gli anziani una soltanto.

Tre volte al mese, così la fanteria come la cavalleria, eseguivano esercitazioni di marcia: la fanteria percorrea almeno venti miglia romane (29 Kil. e mezzo), metà di passo, e metà di corsa.

L'esercitazione di combattimento era fatta con nemico rappresentato; dice Livio (40,5,5), Era l'uso di partire in due l'Esercito, e le due parti simulavano la pugna.

I soldati erano pure esercitati a saltare a nuotare, a schermirsi, e maneggiare le armi nel tiro, nel volteggio, nei lavori di fortificazioni. Scrive Vegerio (1,11) Contro pali piantati sul suolo in modo che sporgessero di sei piedi, i soldati si esercitavano nel tiro, come fosse contro il nemico.

Ma i soldati d'allora rimanevano tanto tempo sotto le armi che pure ripetendo le istruzioni militari sino a renderle noiosa, non c'era modo di tenere occupata la gente; e quindi i soldati vennero impiegati a lavori di pubblica utilità senza tema di scemare la loro dignità per qualsiasi durezza di lavoro. — Eccone alcuni esempi storici.

Il Console Flaminio 187 anni avanti la venuta di Gesù Cristo, adoperò l'esercito suo a costrurre la via da Bologna ad Arezzo (Liv. 39,3,6) per non *tenere in ozio i soldati.*

P. Nasica adoperò i soldati nell'inverno, a costruire navi, benche non ne avesse bisogno ma unicamente affinchè non si corrompessero nell'ozio (Frontin Strat 4,1,15).

Mario impiegò l'esercito a scavare il canale del Rodano (Plut Marius 16) Silla a deviare il Cefiso (Plut Scilla 16). Cesare fece costruire dai soldati una muraglia a torri che dal lago di Ginevra si stendeva fino alle muraglie del Giura (Bell. Gall. 1,8,1).

Augusto dichiarò solennemente che i soldati potevano essere adoperati nell'esecuzione di lavori pubblici, e solo proibì d'impiegarli a beneficio dei privati, come purtroppo qualche volta era accaduto. I principali lavori cui i soldati romani attesero durante l'Impero furono:

1.° Le fortificazioni, in Brettagna sotto Agricola, Adriano ed Antonino il Pio eressero una estesissima muraglia fiancheggiata da forti. In Germania tirarono su il cosidetto *transche nanus;* cioè la gran muraglia ch dalla foce della Lahn andava fino a Kelheim sul Danubio, ciò fu sotto Diocleziano e molte altre fortificazioni anche sull'Eufrate, *limes Orientalis*, ed in Numidia *limes Africanus*.

2.° Erano tanto a carico dei soldati la costruzione e la manutenzione delle strade principali, che nemmeno i veterani venivano esonerati dal lavorarvi.

3.° Alloggiamenti per la truppa — Numerosi nei testi sono le mensioni di caserme arsenali maneggi fabbricati dai soldati. Anzi in più luoghi si trovarono mattoni col bollo di una legione, o di una coorte: perchè i soldati allora non solo costruivano gli edifizi, ma fabbricavono eziandio i mattoni per la costruzione dei medesimi.

Gl'Imperatori ed i Prefetti delle Provincie impiegarono poi i soldati in molti altri lavori, come templi, teatri, canali, portici ed acquedotti, diseccarono paludi e piantarono vigne e sempre per la principale ragione di non lasciarli in ozio durante il tempo di pace. Anzi Tacito a questo proposito ci dice (Cum 11,20) *Per togliere dall'ozio i soldati si scavò un canale di ventitrè miglia* tra la Mosa ed il Reno.

Ponte a trasbordare per grandi sbocchi, e per la traversata di vie marittime.

Questo sistema di ponte immaginato dall'architetto spagnuolo Palacio e dall'ing Arnodin è stato recentemente applicato a Portugalete per mettere in comunicazione quella città con Las Arenas.

Esso si compone di un ossatura di ponte posta su pilastri ad altezza superiore a quella dei più grandi alberi di bastimento, e portante un binario: su questo scorre un telaio rigido portato da piccole ruote, che sostiene, per mezzo di corde metalliche, una piattaforma (*carro trasbordante*) posta al disopra dell'acqua, ad un'altezza corrispondente a quella delle sponde o dei ponti d'imbarco. Il telaio può esser messo in moto da una corda o da una ruota ingranata in una dentiera fissata al ponte, e mossa da un motore qualsiasi. Il movimento può operarsi indifferentemente nei due sensi, il che permette di trasportare da una riva all'altra il carro trasbordatore sul quale prendono posto, secondo il bisogno, le persone, le mercanzie, i veicoli ordinari e, quando i differenti organi abbiano la forza necessaria, anche i veicoli ferroviari.

Come si vede questo sistema, assai più economico dei ponti a grande elevazione, specie quando lo spazio da traversare sia molto ampio, compie l'ufficio d'una chiatta: ma presenta un'infinità di vantaggi su questa, poichè non è ostacolato dalle correnti, dalle nebbie, dalle mareggiate; è sempre ad altezza costante e quindi elimina le difficoltà d'imbarco: infine può funzionare ugualmente bene di notte e di giorno.

Nuovo freno elettrico.

La fabbrica di macchina « Oerlikon » ha costruito un apparecchio che si prevede desterà gran rumore fra i tecnici. Si tratta di un freno elettrico capace di arrestare istantaneamente un vagone mosso elettricamente e che corre a tutta velocità. Il congegno è semplicissimo e in fondo non è altro che un'applicazione particolare della trasformazione di energia elettrica. Nel momento in cui il freno deve agire, si toglie, per mezzo di apposita leva, la corrente che ha messo in movimento la vettura e nello stesso tempo si utilizza la forza viva di quest'ultima per muovere il motore; tale forza viva viene a sua volta convertita in corrente elettrica, che si trasforma in forza resistente, e si oppone al movimento della vettura. Tutto ciò si verifica in men che si dica. Come si vede la scoperta è basata sul principio di utilizzare la forza viva della vettura per creare la forza di resistenza al movimento. Nell'ottobre ultimo scorso furono eseguiti, con tal freno, importanti esperimenti sulla linea della tramvia di Zurigo. Mentre la vettura correva a tutta velocità su erta pendenza, il conduttore pose la leva regolatrice nella posizione d'arresto ed il movimento diventò subito lento e tranquillo. Altro esperimento fu il seguente. La vettura era sul punto di attraversare a gran velocità un passaggio a livello. Si suppose che in quel momento un carro passasse sulla linea e che fosse scoperto dal conduttore proprio nell'istante d'investirlo. Mossa la leva, la vettura si arrestò istantaneamente, cosicchè lo scontro non sarebbe avvenuto. Ciò che è importantissimo, massime per i passeggieri, è che il rallentamento del movimento ed anche l'arresto istantaneo si verificano senza scosse, il che dipende dal fatto che la forza viva si consuma quasi da sè stessa ossia si trasforma in lavoro di resistenza dopo essere stata convertita in energia elettrica.

Non vi è da dubitare che il nuovo congegno, che ha dato così buoni risultati nelle esperienze accennate, e che

offre tanta garanzia di sicurezza anche in località popolatissime, sarà presto adottato da tutte le tramvie elettriche. Ed è anche problema del giorno quello di potere applicare ai treni ferroviari ordinari un freno dello stesso genere, che permetta cioè di utilizzare la forza viva del treno per arrestare il movimento.

Torre di Sant'Andrea a Compito

La torre di Sant'Andrea a Compito, posta sulla sommità di una insenatura di monti, donde si domina la città di Lucca, per la sua situazione e per la sua costruzione, si appalesa. qual'è, opera antica ad uso militare, appartenente con assai probabilità al secolo XIII. È solidissima e molto semplice nelle linee architettoniche. Misura 20 metri di altezza, 4,30 per ognuno dei quattro lati. A due terzi dall'altezza si apre in ogni lato una piccola finestra arcuata corrispondente al centro di bifore soprastanti. Dal lato di levante, assai in basso, è una balestriera. Una piccola cornice in mattoni di fattura seriore corona la torre, sulla cui sommità rimane ancora, sebbene danneggiato, un grande e rozzo fanale in ferro, che serviva pei segnali in tempo di notte. Sopra la porta è conficcata nel muro una gabbia di ferro, in cui, sino all'anno 1850, si vedeva il cranio « di Francesco Simonetti da Buti, detto Fico, assassino di Francesco Marchetti di Colle di Compito, condannato dal Senato il 21 marzo 1752 e impiccato il 29 del mese stesso in Lucca poi squartato... e la testa posta in una gabbia di ferro murata nella pubblica torre di Compito *a vista del popolo, acciò fosse a tutti d'esempio* ». Questo edificio rappresentando un avanzo della storia dei comuni italiani, meritava di essere conservato; epperò il ministero dell'istruzione ne ha domandato e ottenuto la dismissione dall'amministrazione del demanio.

Notizie diverse

L'amministrazione della Guerra procurando di migliorare la razione dei viveri per i soldati italiani in campagna ha fàtto eseguire in questi giorni dai panificii di Roma e Milano taluni esperimenti di una nuova galletta.

Rivoltella automatica. — La ditta Loewe e Comp. di Berlino ha preso la privativa per una rivoltella, sistema Borchardt, nella quale il vinculo è adoperato a caricare una delle 8 cartuccie contenute nel serbatoio e ad armare il percussore. Chi se ne serve deve soltanto puntare e far partire il colpo. Il calcio della rivoltella può essere sostituito da un calcio di moschetto.

Una esposizione di teste a Fez. — *Parigi, 27* — Si ha da Fez in data di ieri « Oggi, alla porta principale della città, sono state esposte 37 teste di ribelli della tribù dei Rahamma, presi nell'ultimo combattimento a Marrakesch.

« La città è decorata a festa per il successo del Sultano. »

Nuovo obice da campagna. — Un nuovo obice da campagna a tiro rapido è stato testè sperimentato con ottimo risultato al poligono di Causse e costruito nelle officine francesi. Scopo di questa bocca da fuoco è di lanciare, sotto grandi angoli di elevazione, proiettili potenti in modo da battere con grande efficacia tutte le pieghe del terreno occupato dal nemico.

Questa nuova artiglieria lancia proiettili corrispondenti ai cannoni di assedio che pesano circa 18 Kg. oltre ad un sphranel di tipo speciale, nel quale essendo quasi totalmente soppresso il rinculo, locchè permette di effettuare il tiro con grande celerità.

VARIETÀ

Una strada ferrata sulla vetta del Monte Bianco. — Il giornale francese

Le Génie Civil annunzia che si sta studiando un progetto di ferrovia il cui punto estremo sarebbe la vetta del Monte Bianco.

La linea partirebbe dalle falde del monte sotto Saint-Gervais ed entrerebbe subito nelle vistere della montagna a mezzo di un *tunnel* lungo 7400 metri, il quale terminerebbe in mezzo alla montagna sotto la vetta.

Un pozzo verticale alto 2800 metri congiungerebbe la vetta coll' estremo della ferrovia. Entro il pozzo sarebbe costrutto un formidabile sistema di ascensori, pei quali si salirebbe rapidamente alla vetta.

L'esecuzione di questo grandioso ed originale progetto costerebbe nove milioni, e vi occorrerebbero dieci anni di lavoro.

Pattini da neve. — In seguito dei buoni risultati avuti nello scorso inverno nella bassa Austria dai pedoni postali, furono introdotti i pattini da neve quest'inverno per i pedoni postali della Stira montana.

✝

Dalla nostra egregia consorella la *Difesa* di Venezia apprendiamo la seguente dolorosa notizia che trascriviamo letteralmente, con preghiera ai nostri benevoli lettori di suffragare quell' anima benedetta. — Il giornale suddetto porta la data 6-7 Marzo 95.

Il principe Iturbide, morto recentemente in Ajaccio, disponeva di venir tumulato a Venezia, sua favorita residenza dal 1870 in poi. La salma giungeva alla nostra Stazione lunedì sera, 4 corr., alle ore 22,30, col treno proveniente da Bologna. Oggi alle 11, nelle Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro gli vennero celebrati decorosi funerali, ai quali parteciparono distinte persone della nostra aristocrazia e della colonia straniera, o in persona, o inviando le torcie. Notammo fra gl' intervenuti il Comm. Battaggia, già Console Pontificio nella nostra città, il Console Austriaco barone Krauss, il senatore conte Papadopoli, il Principe Hohenlohe ed altri nobili signori e illustri dame. Le loro Altezze Don Carlos Duca di Madrid e il Conte Bardi inviarono le torce.

Il principe Salvatore Iturbide era nipote di Agostino Iturbide, già Imperatore del Messico, e all'avvenimento al trono messicano di Massimiliano d'Austria ebbe la speciale benevolenza di lui, che gli continuò poscia dalla Corte austriaca. Giovanissimo s'ingaggiò nell'esercito Pontificio, scegliendo il corpo dei dragoni di cavalleria, e con esso prese parte alla difesa di Roma nel 20 settembre 1870.

Caduta Roma riparò a Venezia, dove stabilì la sua prediletta dimora. Visse ritiratissimo, e non ebbe altri rapporti, che quegli inerenti alt'alta sua posizione sociale. Lascia nel lutto una vedova, la baronessa Mikos, alla quale porgiamo le più rispettose e sentite condoglianze.

Mercoldì 20 corrente alle ore 9 1[2 nella Chiesa di S. Pietro in Vincoli sarà celebrato un funerale in suffragio di Monsignor Sacrè cappellano del Reggimento Zuavi Pontifici, a cui i nostri consoci vorranno assistere e pregare.

ANNO XXV. Domenica 17 Marzo 1895 NUM. 11.

VICTORIA
QUAE VINCIT MUNDUM
FIDES NOSTRA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent 75. Sem. L. 1. 50: An. L. 3. Provincie, franco di Posta Sem. L. 1. 50. An. L. 3. Francia, Austria, Svizzera, Germania, Inghilterra. e Belgio Sem. L. 4; An. 8.

OGNI NUMERO cent. 5.

LA FEDELTÁ

SI DEUS PRO NOBIS QUIS CONTRA NOS?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via della Lupa Num. 30A (presso Piazza Borghese), ove si fanno le associazioni e saranno diretti plichi, corrispondenze.

OGNI NUMERO cent. 5

Conto corrente colla posta

RIVISTA POLITICA

Il decreto formale dello scioglimento della Camera e quello di chiamata alle urne, forma tuttora l'oggetto della pubblica attenzione; ma si brancola proprio nelle tenebre. Non vi è nulla di nuovo, e continua ancora lo stato anormale della proroga, ossia di un governo nè carne nè pesce, nè monarchico, nè costituzionale. Del ritardo danno ordinariamente la colpa alle liste elettorali non ancora compilate, mentre ne sono giunte finora solo da 35 provincie.

Ma se Crispi lavora, i suoi avversari non dormono. Si ha da Torino infatti che al banchetto politico dato in onore del deputato Palberti a Lanzo, l'on. Brin pronunziò un breve discorso in cui disse che gli uomini politici convenuti a Lanzo non possono dimenticare che furono educati alla scuola degli statisti che nella intangibilità dello Statuto trovarono sempre una difesa sicura contro le improvvide mutazioni e contro le violenze dei partiti estremi, talchè avevano messo a caposaldo della loro condotta politica il rispetto religioso delle leggi statutorie.

E sarà per questo che in omaggio a quel celebre primo articolo fecero di tutto per inceppare la Chiesa Cattolica.

Ma proseguiamo.

L'on. Brin aggiunse: — Gli uomini più temperati deplorano che si sia ormai fuori dello Statuto e chiedono che vi si rientri al più presto.

E anche noi lo chiediamo. Ma comunque sia Crispi, stando ai giornali, sarebbe impensierito per l' estensione presa dall'opposizione in Piemonte, tanto più perchè formalmente vi hanno aderito il Rudinì e lo Zanardelli.

— Nel Cantone Ticino i frammassoni avevano proposto una revisione della legge ecclesiastica, tendente alla separazione della Chiesa dallo Stato, che ognuno sa significare la più aperta persecuzione. Ma il tirannico settario progetto è stato respinto a grandissima maggioranza nell'assemblea generale tenuta a Losanna.

— L'elezione del nuovo Patriarca ecumenico di Costantinopoli ha avuto luogo fra tumultuose proteste: si è gridato *viva il Papa*!

Il pubblicista Nicolaides, sul proposito, ha osservato che questo grido è stato

quanto mai eloquente, perchè di nove secoli non si era più sentito in quelle località. Ma più che eloquente è stato provvidenziale, perchè cinquanta ortodossi si sono recati dal delegato apostolico Monsignor Bonetti per chiedere di essere ammessi fra i cattolici.

E così, a dispetto dei frammassoni ed ebrei che sognano quotidiamente la decadenza del cattolicismo, il cattolicismo avanza sempre, seguendo in ogni passo conquiste e trionfi veramente meravigliosi e splendidi.

— Per i Cinesi va sempre di male in peggio.

Il generale Giapponese Kassura ha sconfitto 7000 cinesi, i quali si rifugiarono a Kin-Chin. Il generale Sun, cinese, ha perduto duemila uomini a Tieng-Chang-Tai. — E mentre gli ultimi dispacci annunziano che i giapponesi preparono uno sbarco a Formosa, il *Times* ha da Pechino che l'ambasciatore straordinario cinese Li-Hung-Chang, tratterà col Giappone tre punti, cioè: 1° l'indipendenza della Corea; 2° una cessione territoriale al Giappone; 3° l'ammontare dell'indennità di guerrà che la Cina dovrà pagare al Giappone.

— L'insurrezione di Cuba pare terminata. Un dispaccio da Madrid ci fa sapere che, dopo parecchi combattimenti, gl'insorti furono sloggiati da Reira; e che le cinque provincie occidentali sono tranquille.

NOTIZIE DEL VATICANO

Il prossimo Concistoro, già atteso da qualche tempo sembra che avrà luogo certo nel corrente mese di Marzo.

— M. A. Geffroy membro dell'Istituto e direttore della Scuola francese di Archeologia e Storia in Roma ricevuto nei scorsi giorni in udienza di congedo sul punto di rimpatriare è stato lodato ed incoraggiato da Sua Santità per il suo zelo, e pei suoi importanti lavori scientifici durante tredici anni che il medesimo ha dimorato in Roma.

— Scrivono da Lisbona che nella ricorrenza delle feste che avranno luogo colà per il centenario di S. Antonio di Padova, si terrà un Congresso cattolico internazionale, e già parecchi dell'oratori si sono iscritti per pronunciare analoghi discorsi in lingua portoghese, spagnola, francese ed italiana.

— S. G. Monsignor Anzen vicario apostolico di Changtong meridionale è stato nominato Mandarino di 2ª classe dall'Imperatore della Cina, in ricompensa pel valevole concorso a mantenere la pace nella sua giurisdizione.

— Il Cardinale Langénieux secondo il desiderio espresso dal Santo Padre fonderà a Parigi una grande rivista intitolata l' *Oriente* nella quale saranno ampliamente trattati gl'interessi religiosi e civili delle popolazioni orientali; sempre nel santo scopo della riunione delle chiese dissidenti.

— Venerdì scorso 8 corr. alla predica quaresimale in Vaticano recitata come di consueto dal Rev. Padre Paolo da Pieve di Cotrone Predicatore Apostolico, vi assisteva Sua Santità e gli Emi Cardinali, Arcivescovi e Vescovi ad intervenirvi.

— Mons. Enrico Grazioli Vicario Generale dl Ferrara è stato nominato dal S. Padre, Vescovo titolare di Samonte, e coadiutore dell'Emo Cardinale Mauri Arcivescovo di Ferrara.

— A proposito di scienza che uccide la religione o viceversa ci crediamo in dovere di richiamare qui appresso quan-

to si legge nell'ottimo giornale l'*Amico del Popolo*:

È troppo noto il detto di Bacone, perchè lo commentiamo minimamente.

Poca filosofia conduce alla miscredenza, laddove molta filosofia conduce alla fede.

Il Santo Padre Leone XIII colla sua indimenticabile Enciclica *Aeterni Patris* ha tratteggiata la via per quale la fede aiuta la scienza, e la scienza coadiuva la fede.

In San Tomaso d'Aquino e nella sua filosofia si compenetra la scienza più cristiana e la fede più illuminata.

Il Santo Padre Pio IX, in uno di quei tanti ammirabili discorsi che ha proferito nel suo lungo Pontificato, disse fra le altre cose che la rivoluzione non può essere uccisa che colle sue armi medesime.

Recò ad esempio e a conferma di ciò il fatto che Davide tagliò la testa a Golia colla spada medesima di Golia, e che Giuditta recise il capo a Oloferne col brando medesimo di Oloferne.

VARIETÀ

L'anniversario della coronazione del Sommo Pontefice celebrato la domenica del 3 Marzo p. p. ha fatto ricordare che soli sedici papi, dopo il ritorno della Santa Sede da Avignone a Roma, oltrepassarono gl'ottant'anni.

Il più giovane di questi ottuagenari fu Gregorio XVI, morto nel 1846, neletà di ottant'anni e otto mesi.

Vengono appresso: Gregorio XII, Calisto II e Benedetto XIII, che giunsero a ottant'uno anno.

I papi Alessandro VIII e Pio VI morirono di ottantadue anni compiuti.

Quattro papi, Gregorio XIII, Innocenzo X, Benedetto XIV e Pio VII oltrepassarono 83 anni.

Paolo III morì di ottantaquattro anni.

Pio IX visse fino a ottantacinque anni come Clemente X e Clemente XII.

Finora, i due papi che, dopo il 1378, raggiunserò l'età più avanzata, sono Clemente XI che morì di quasi novantadue anni e Paolo IV che, eletto papa dell'età di 89 anni, occupò il trono pontificio fino all'età di 93 anni.

Nella serie dei papi che precedè il 1378, abbiamo un esempio di maggior longevità in Gregorio IX, che morì nel 1241 quasi centenario.

Una statistica dei milionari. — Secondo dati statistici che somministra l'*Almanach Hachette* di quest'anno, il più gran numero di milionari trovasi in Inghilterra, intendendo colla parola *milionario* chi possiede almeno un milione di sterline, cioè 25 milioni di lire nostre.

Il numero di questi prediletti dalla fortuna in tutto il mondo è valutato a 600, così divisi: Inghilterra 200; Stati Uniti 100; Germania e Austria 100; Francia 75; Russia ed altri paesi 175.

NOTIZIE CITTADINE

Venerdì 8, verso le 5 1[2 pom. al manicomio, un pazzo, ha colpito con un tremendo colpo di piccone al capo, il Marchese *Filippo Berardi*, senatore del Regno, e presidente della Deputazione provinciale. In seguito alla terribile ferita riportata, l'infelice è morto poco dopo le 2 antim. del 9, tra le braccia de' suoi cari. Lunedì 11, vi fu il trasporto della salma in forma religiosa e civile, dall'abitazione dell'estinto alla Chiesa parrocchiale di S. M. sopra Minerva. La folla accorsa era addirittura enorme.

Lo mattina seguente furono celebrati nella detta chiesa, solenni funerali, ai quali, oltre i numerosi astanti, erano intervenuti vari distinti e nobili personaggi.

NOTIZIE PROVINCIALI

Il tenente dei carabinieri Palmas, ferito nello scontro coi briganti avvenuto giorni sono, è morto.

Si trovano già a Domus Novas rappresentanze del municipio e delle associazioni d'Iglesias, ed il sottoprefetto, recanti corone ricchissime.

La salma del povero tenente è sorvegliata dai carabinieri che parteciparono allo scontro. Essi indossano l'alta tenuta.

La morte di Cesare Cantù. — Dall'*Osservatore Romano*:

Un dispaccio telegrafico da Milano ci reca la dolorosa notizia che l'11 corr. alle ore 6,25 mer. è morto Cesare Cantù.

Benchè aspettata e preveduta, la morte di questo vecchio venerando, di questo illustre storico, di questo veramente grande italiano, reca sempre vivissimo rammarico. Iddio lo aveva conservato a lungo alla patria e al lavoro: benchè nonogenario, scriveva ancora, ed è appena qualche mese che ha pubblicato un suo scritto, che puossi chiamare il canto del cigno.

Cesare Cantù ha cominciato a scrivere a diciotto anni: ha finito a novanta. E quanto ha scritto, e quanto ha fatto in questi settant'anni di vita!

Ma che altro può dirsi di lui, che nol si dica da sè stesso e nol dica appunto quanto egli ha indefessamente operato?

E' morto Cesare Cantù: in queste parole si compendia l'annunzio di un vero lutto nazionale, come sulla sua tomba basta scrivere *Cesare Cantù* per sapere chi fu e che cosa fece.

NOTIZIE ESTERE

Il lavoro negli opifici — Un teatro incendiato. Londra, 2. — *Camera dei comuni.* — Si approva, in prima lettura il *bill* che modifica la legge sul lavoro nelle fabbriche e negli opifici.

Rapidamente il Governo inglese va diventando il modello dei padroni ed insieme al Consiglio comunale di Londra contribuisce quanto più allo scioglimento di uno dei più importanti problemi del lavoro.

Già il ministro della Guerra, Camphell Bamermann, aveva dato il buon esempio riducendo, con un tratto di penna, le ore di lavoro nel suo dicastero; queste che prima erano 54 alla settimana ora sono state ridotte a 48.

Sarebbe certo difficile esagerare i benefici effetti di questi mutamenti. Tuttavia e doveroso tenerne conto. Anche altre consimili riforme furono adottate nell'amministrazione della marina.

— Il teatro reale di Glasgow è stato completamente distrutto da un incendio. Però non vi è stata alcuna vittima.

Disgrazia ferroviaria. — *Messico*, 2. — Il treno della ferrovia interoceanica deviò a Tamamatta. Centoquattro pellegrini rimasero morti ed 85 feriti.

Regna grande costernazione.

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile*

Tipografia Tiberina

Via della Lupa 30 (presso Piazza Borghese

Nuova fabbrica d'armi nel Belgio

La nuova fabbrica di Herstal, a circa 3200 m. da Liegi, è stata costruita dalla « Fabrique Nationale d'armes de guerre » secondo i principii più moderni e generalmente approvati e possiede un impianto elettrico che è veramente degno di nota. Le grandiose officine sono riscaldate a vapore e illuminate a luce elettrica. La forza motrice è provveduta da una macchina Corliss della forza di 450 HP che fa 66 rivoluzioni per minuto, accoppiata direttamente con una dinamo della capacità di 2400 ampere con 125 volt. L'energia elettrica è distribuita per mezzo di cavi di rame e mette in movimento: nell'officina fabbri, due dinamo di 250 ampere (ognuna della forza di 37 HP); nell'officina legnaiuoli una dinamo di 143 ampere (21 HP); nell'ampia sala delle macchine, sei dinamo di 143 ampere (21 HP) e quattro dinamo di 110 ampere (19 HP); nell'officina dei formatori un dinamo di 50 ampere (8 HP). nell'officina di lisciamento una dinamo di 143 ampere (21 HP); nell'officina dei bussoli di cartuccie una dinamo di 110 ampere (16 HP); nella fabbrica di cartuccie una dinamo di 143 ampere (21 HP). Il motore per le pompe alimentatrici delle caldaie è una dinamo di 65 ampere (HP). Nel locale per la stagionatura del legname vi è una dinamo di 23 ampere (3 HP). Finalmente la dinamo principale fornisce l'elettricità occorrente per 150 lampade ad arco e 520 lampade a incandescenza.

La produzione giornaliera dello stabilimento è di 150 fucili, 20000 bossoli di cartuccie e altrettante pallottole, Vi è una linea speciale ferroviaria con diramazioni per tutte le officine, che unisce lo stabilimento con la stazione ferroviaria di Herstal. I fabbricati comprendono una sala coi motori, locali per le caldaie, per i congegni, per la stagionatura de' legnami, una sala macchine per la lavorazione del legno, un'ampia sala per macchine da metalli, un'officina per la collaudazione di strumenti, un'officina per la fabbricazione delle forme, officine di lisciamento e bronzatura, officina per la fabbricazione dei tubetti da bessoli, un'officina fabbri fucinatori, una sala di collaudazione delle canne e dei meccanismi, un locale per le prove di sparo una sala di collaudo per le armi ultimate, una fabbrica di cartucce e finalmente un gran numero di uffici e magazzini.

(*Annali degli Arch. ed Ing.*)

Utilizzazione della forza idraulica del Nilo.

Il sig. Prompt, ispettore generale dei ponti e strade, amministratore delle ferrovie egiziane, ha immaginato di utilizzare la forza idraulica del Nilo per migliorare lo stato dell'agricoltura in Egitto.

Il sig. Prompt s'inspira alle celebri esperienze di Lauffen-Francfort sul trasporto della forza mediante l'elettricità per proporre la creazione nel Nilo, presso Assouan, di una caduta artificiale di quindici metri, la quale da una parte permetterebbe l' immagazzinamento di 500 milioni di metri cubi d'acqua destinata alla irrigazione, mentre d'altra parte darebbe una forza di 40,000 cavalli-vapore. Una seconda diga di cinque metri sarebbe stabilita presso il Cairo.

La forza motrice potrebbe essere fornita a prezzo bassissimo (due centesimi per cavallo-vapore e per ora) e servirebbe a fare agire 130 manifatture di cotone comprendenti due milioni di fusi, occupante 40,000 operai e utilizzante 100,000 tonnellate di cotone, metà della produzione totale dell'Egitto.

I lavori esigerebbero una spesa di 40 milioni di lire e produrebbero una rendita netta del 10 per cento.

Ponte sul Mississipì.

Il *Praktische Maschinen Constructeur*, annuncia che la Società delle ferrovie del Southern-Pacific ha incominciato la

costruzione sul Mississipì, vicino alla Nuova-Orleans, d'un ponte a doppio binario che per la sua dimensione supererà di gran lunga il famoso ponte di Forth, considerato, a giusta ragione, come la più importante opera di questo genere costruita fino ad oggi.

Ed infatti, mentre la lunghezza di questo non raggiunge che 1600 metri circa, il ponte del Mississipì sarà lungo quasi il doppio, raggiungendo 3100. Il suo peso sarà di circa 25,000 tonnellate e costerà, secondo i progetti del costruttore, 25 milioni di franchi. Questo lavoro importante faciliterà considerevolmente le comunicazioni fra gli Stati del Nord dell'Unione e quelli del Sud e manterrà alla capitale della Luisiana la sua supremazia come porto di carico dei cotoni di questa regione.

Spigolature storico-pontificie.

Clemente VIII rifabbricò la fortezza di Ferrara ponendovi un'armeria per 25,000 fanti, ed un'altra in Bologna per armarne 10,000. Questo stesso Pontefice fece continuare le fortificazioni di Ancona, ultimate poscia dall'urbinate Paciolto, il celebre costruttore della celebre cittadella di Anversa.

Clemente VIII nel 1603 assoldò pure 600 soldati Corsi e 200 Archibugieri a cavallo, incaricandoli della guardia del palazzo pontificio e di altri luoghi di Roma. 1)

1) Muratori Annali.

Notizie diverse

Una lapide al P. Guglielmotti. — Fu inaugurata domenica 17 nella Biblioteca Casanatense una lapide in memoria dell'illustre P. Alberto Guglielmotti, dei Domenicani, l'insigne storico della marina pontificia, di cui eternò i gloriosi fasti, ed autore del celebre Dizionario nautico.

Alle 11 ant. fu tolto il velo che copriva la lapide commemorativa, su cui è scolpita in marmo nero un'aquila che tiene fra gli artigli un trofeo di marina col nome del Guglielmotti e la scritta « Storia della Marina Pontificia. »

Il lavoro opera gratuita del valente scultore prof. Zocchi venne molto encomiato.

La lapide ha la seguente iscrizione:

Al Padre Alberto Guglielmotti — che a bordo di navi da guerra — Evocava sui mari — la gloria di Lepanto — E la risuscitava nella storia — Gli ufficiali della marina — Dedicavano — Mese di Maggio anno 1894.

E più sotto:

Il P. Alberto Guglielmotti fu bibliotecario della Casanatense dal dicembre 1850 al novembre 1865.

Un soldato morto sotto il carro. — Nel piazzale della Caserma al Macao, l'altro giorno Massoni Angelo, di anni 22, da Bauco, soldato dell'11° artiglieria, con uno dei due cavalli del carro ambulante, cercando di frenare l'altro cavallo che imbizzaritosi erasi dato alla fuga trascinando il carro, cadde e venne travolto sotto le ruote riportando lesioni all'addome e alla testa, per le quali mezz'ora dopo cessava di vivere nell'infermeria della caserma.

Un drappello di guardie di finanza sotto la neve. — Si scrive da Valdagno in data 16, alla Provincia di Vicenza:

Giunge notizia di una gravissima sventura, che costò la vita a sei uomini nel fiore degli anni, vittime del loro dovere.

Ieri un drappello di 7 guardie di finanza, comandate da un vicebrigadiere della stazione di Campo d'Albero, giun-

to nella località detta le Fraselle, fu colto e investito da una valanga di neve.

Degli otto uomini, due soli si poterono salvare. Il vicebrigadiere e cinque militi restarono sepolti e miseramente perirono.

I due superstiti non poterono che scendere e dar la notizia della catastrofe.

Alcuni montanari richiesti di soccorso non si sentirono di sfidare la minaccia reale, seria, di altre valanghe.

Oggi sono passati di qui un maggiore di finanza e alcune guardie dirette al luogo del sinistro.

Si ha notizia di un'altra valanga, la quale per fortuna non costò la vita ad alcuno.

Si staccò dai monti di Fongara, di notte questa, mentre l'altra si staccò di pieno giorno. Divisasi in due, si arrestò prima di giungere alle poche case che costituiscono la contrada dei Righi, danneggiando un bosco.

Un governatore cattolico a Berlino. — Il nuovo governatore militare di Berlino, generale Gauthier de Loë, già comandante del corpo d'esercito di Coblenza, è cattolico e d'origine francese. Nacque il 9 settembre 1828; era nipote di Edmondo de Loë, membro del Consiglio di Stato francese, creato il 18 giugno 1878 senatore e conte dell'impero francese con decreto dell'imperatore Napoleone I. I Loë sono imparentati colle principali famiglie cattoliche del Belgio e della Germania, come lo sono in Francia coi marchesi de Chastenet e de Puységur. È la prima volta che un Cattolico viene innalzato all'alta carica di governatore della capitale germanica; ed a ciò conviene aggiungere che il signor Gauthier von Loë è cattolico fervente, il quale gode della più alta estimazione fra i migliori uomini del Centro, fu carissimo al defunto Luigi Windthorst, ed ha sempre tenuto anche nella sua qualità di generale, ad onorarsi dei suoi sentimenti religiosi in pubblico come in privato. Così egli non ha mai trascurato di seguire coi suoi aiutanti di campo cattolici la processione del *Corpus Domini* nel luogo della sua guarnigione. Ricordiamo pure che egli fu prescelto dall'Imperatore Guglielmo a recare al Santo Padre Leone XIII omaggi e doni, in occasione del Giubileo Episcopale della stessa Santità Sua, nel febbraio 1893. Uno dei cugini germani del nuovo governatore militare di Berlino, conte Felice de Loë, è il fondatore della « Lega cattolica tedesca, » ed una delle sue cugine è Superiora delle Suore di Nostra Signora a Namur.

Marina spagnuola. — A Cadice è stata varata felicemente la corazzata *Carlos Quinto.*

Questa corazzata la cui chiglia è in acciaio, è lunga metri 115,82, larga 20,20 e pesca metri 9,50; ha uno spostamento di 9235 tonnellate e le sue macchine della forza di 15,000 cavalli indicati, devono darle una velocità di 21 nodo all'ora.

Le lastre della corazza hanno uno spessore di 151 millimetri nella cintura, di 250 al ridotto e alle torrette e di 50 al ponte della macchina.

L'armamento consisterà in 2 cannoni Hontoria di 28 centimetri; in 10 cannoni Hontoria a tiro rapido da 14 centimetri; in 4 cannoni a tiro rapido da 10 centimetri; in 2 da 7 centimetri e 50, in 4 da 50 millimetri. Disporrà pure di 8 mitragliatrici e di 5 tubi lancia torpedini.

L'effettivo del suo equipaggio, ufficiali compresi, sarà di 507 uomini.

Ispettori generali. — Un' Ordinanza

imperiale dispone l'istituzione di Ispettori generali dell'esercito, onde sorvegliare l'uniformità dell'istruzione e mantenere lo spirito e la disciplina delle truppe. L'Ordinanza nomina Ispettori generali il feld maresciallo barone de Schoenfeld ed il generale di cavalleria principe Luigi di Windischgraetz. S. M. diresse inoltre una lettera autografa al Governatore della Bosnia e dell'Erzegovina, barone d'Appel, nella quale gli annunzia che dapprincipio aveva pensato di nominarlo ispettore generale dell'esercito, ma che poi, per ragioni superiori, si decise mantenerlo al posto importante che occupa così degnamente.

Madrid — La notte del 16, un gruppo di 300 ufficiali saccheggiò gli offici del giornale *El globo,* ferendone il direttore e due redattori. Si recò poscia alla tipografia del giornale *El Resumen,* dove rinnovò i disordini. La polizia, essendo stata impotente a reprimerli, il Governatore militare ha dovuto intervenire per calmare gli animi.

Pel maggiore italiano Falta. — *Bari,* 20. — I francesi qui residenti hanno inviato al deputato generale Jung a Parigi il seguente dispaccio:

« I sottoscritti membri della Colonia francese di Bari, per patriottismo e per riconoscenza, si uniscono agli altri membri delle Colonie francesi d'Italia per manifestarvi l'interesse, che essi portano alla liberazione del maggiore Falta.

La salma del tenente Castellani. — La famiglia del tenente romano Arnaldo Castellani, morto a Coatit nell'ultima battaglia contro le truppe de ras Mangascià, richiese al generale Baratieri governatore della colonia Eritrea, di poter trasportare la salma in Italia.

Il generale Baratieri annuì, e tra non molto la salma potrà essere trasportata in Roma.

Catastrofe. — *Colonia,* 20. — Secondo la *Kölnische Wolkzeilung,* in seguito ad un' esplosione di dinamite a Wesel, una nave sarebbe rimasta completamente distrutta e 25 uomini uccisi un'altra nave si sarebbe incendiata ed alcune case nelle vicinanze sarebbero crollate.

✝

Giovedì, 21 corr. alle 9 1|2 ant. spirava nel bacio del Signore il Maggiore di Piazza Cav. **Nicola Bianchi,** dopo ricevuti tutti i conforti religiosi e la benedizione del S. Padre.

Nato il 6 dicembre 1816, entrò al servizio il 20 marzo 1835, e percorsi i gradi subalterni, fu nominato Maggiore il 27 decembre 1868. Era decorato delle medaglie commemorative *Pro Petri Sede* e *Fidei et Virtuti* ed insignito degli ordini cavallereschi di S. Gregorio Magno e S. Silvestro. Servì la S. Sede con zelo e fedelta fino al 20 settembre 1870, ritirandosi poi a vita privata — La messa funebre verrà celebrala domenica 24 corr. alle ore 10 1|2 in S. M. in Aquiro, a cui sono invitati ad assistere e pregar pace per la Sua anima, tutti gli appartenenti all'esercito pontificio, ed in particolare i nostri soci.

La Direzione

AVVISO

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via della Lupa N. 30 A. ove si fanno le Associazioni e si dirigono lettere, vaglia e valori.

Anno XXV. Domenica 24 Marzo 1895 Num. 12.

Victoria
quae vincit mundum
fides nostra

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent 75. Sem. L. 1. 50: An. L. 3.
Provincie, franco di Posta Sem. L. 1. 50. An. L. 3.
Francia, Austria, Svizzera, Germania. Inghilterra e Belgio Sem. L. 4; An. 8.

OGNI NUMERO cent. 5.

Si DEUS pro nobis
quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via della Lupa Num. 30A (presso Piazza Borghese, ove si fanno le associazioni e saranno diretti plichi, corrispondenze.

OGNI NUMERO cent. 5

Conto corrente colla posta

LA FEDELTÀ

RIVISTA POLITICA

Dall'Africa si hanno notizie varie e contraddittorie. Da Massaua si accerta che entro questo mese i dervisci faranno un tentativo definitivo per riprendere Cassala. — Viste le alleanze tra Mangascià, Alula e Menelik si assicura d'altra parte che il governo è deciso a terminare con un colpo solo questa situazione. — L'*agenzia Stefani* alla sua volta dice che Mangascià ha scritto al generale Baratieri chiedendo pace; e la ufficiosa *Tribuna* vi fa questi commenti: — « Come si vede, il generale Baratieri è a Massaua: non può dunque, come dicono molti giornali, essere in marcia verso Adigrat e l'Agamiè alla testa di 3000 uomini e con 4 cannoni. Ciò non toglie che l'occupazione di Adigrat non sia già stabilita in massima. Nell'Agamiè, a tener testa alle genti di ras Mangascià, vi è — come nostra avanguardia — Agos Tofari, il quale aprirebbe la via all'occupazione definitiva di Adigrat da parte dei nostri, e il movimento in avanti a questo scopo, sarebbe già incominciato. »

Ma mentre si attende dall'un giorno all'altro qualche nuovo fatto d'arme; i giornali russi ci descrivono le entusiastiche accoglienze fatte dai francesi ad Obock e Ras Gibuti alla spedizione geografica russa recantesi in Abissinia. — Nella capitale dell'Harrar il vicerè fece alla missione grandi accoglienze. Ben 6000 soldati del ras formarono una spalliera e ricevettero la benedizione del pope russo. Il clero abissino accorse da tutte le regioni per assistere il pope nella cerimonia pregando per lo Czar. — Menelik ha intenzione d'inviare a Pietroburgo un' ambasciata, accompagnata da sacerdoti, con doni per lo Czar.

Ci pare che la matassa s'imbrogli sempre più, e che Dio ce la mandi buona!

— Tutti giornali di Europa sono pieni di commenti e di previsioni paurose sull'attuale situazione in Spagna. — Stando ad un dispaccio ufficiale da Monilla parrebbe che le truppe spagnuole sieno riuscite vittoriose in un combattimento decisivo a Marahuit; e parrebbe così che la insurrezione in Cuba fosse quasi totalmente soffocata. Ma altri dispacci, altre notizie mostrano invece che la rivoluzione è tutt'altro che domata, teme-

si anzi che avvampi sempre più, e con forte timore di perdere quel *gioiello*, tanto più che gli Stati Uniti non ne dissimulano la propria compiacenza.

Ma il guaio non è tutto qui: molti ufficiali dell'esercito giorni sono aggredirono le due stamperie del *Globo* e del *Resumen*, perchè si ritennero diffamati da quei giornali. E da codesto fatto essendo nato un conflitto giuridico, vale a dire essendosi discusso se dovevasi portare il delitto di diffamazione innanzi al Consiglio di Guerra, o innanzi ai giurati; ed essendosi giudicato di definirlo a questi ultimi; — ne è avvenuto che il Consiglio dei Ministri si è dimesso, e quando si manifestava apertamente la preponderante attitudine del Ministro della Guerra contro i poteri civili, e la tracotanza crescente dell'elemento militare. Nè basta, chè l'intera guarnigione simpatizza coi rivoltosi, e il governo può solo contare sulla polizia per impedire disordini.

Un ultimo telegramma dice che la soluzione della crisi è ritardata, volendo la Regina-Reggente consultare varii uomini politici.

— I giornali inglesi ed americani assicurano che la Cina ha accettato la pace col Giappone; ma intanto continuano a giungere notizie dal teatro della guerra. Resa agevole la congiunzione delle divisioni giapponesi, dalle sconfitte inflitte ai Cinesi, distrutto quasi totalmente l'esercito cinese del generale Sung, i giapponesi possono ormai considerarsi come padroni delle provincie della Manciuria. Essi non hanno che ad espugnare Tien-Sgin, che è l'ultima tappa davanti a Pechino, per essere i dominatori del celeste impero; e si ritiene che essi lo faranno prestissimo.

Intanto però stanno trattando di pace!

NOTIZIE DEL VATICANO

— Domenica scorsa il Santo Padre celebrò la Santa Messa nella sua cappella privata e furono ammesse ad assistervi varie distinte persone, fra le quali la Principessa Czartoriska, il Barone e la Baronessa Kettler, la Contessa De-la Tour du Pin, il Conte e la Contessa Sobanski coi figli ed altri. Parimenti nello stesso giorno Sua Santità ricevette in private particolari Udienze le LL. EE. Rme Monsig. Giovanni Lodovico Robert Vescovo di Marsiglia e Monsig. Paolo Stanislao La Rocque Vescovo di Sherbrooke.

— Nella fausta ricorrenza dell'incoronazione di N. S. Papa Leone XIII, apprendiamo con immenso piacere che in tutte le parti del Mondo si è celebrata solennemente tale festività prendendovi parte quasi tutti i Sovrani e Capi dei Stati rispettivi.

— La Università cattolica di Friburgo stante il gran concorso dei studenti svizzeri e tedeschi à dovuto ampliare i locali acquistando l'antico Hòtel National per 380,000 franchi che prenderà d'ora innanzi il nome di « Canisranum. »

— La « France catholique » conferma la notizia di una esposizione religiosa a Parigi pel 1900 e sarà come una grande dimostrazione dovuta alle opere pie cattoliche comprendendo tre sezioni cioè: La Chiesa al XIX secolo, la storia generale della Chiesa, e l'arte cristiana attraverso ai secoli.

— Al Portogallo un decreto reale sanziona la lettera Apostolica con la quale il Santo Padre dichiara festa di precetto, quella del Patriarca S, Giuseppe.

— I Congressi cattolici italiani prendono sempre il maggior interesse, e si prepara a Palermo per il prossimo mese di Maggio un congresso che tratterà in

modo speciale la questione sociale ed altrettanto a Padova dove vi prenderanno parte insigni oratori.

VARIETÀ

Quanto paga il contribuente italiano.

Da un accurato studio statistico sulle imposte dei varii Stati, pubblicato dalla *Rivista*, desumiamo questi cenni.

Il possessore di una rendita in valori pubblici di ventimila lire paga 2640 lire di imposte: mentre il proprietario rurale, che dalle sue terre ricava un' eguale somma di profitto annuo, paga seimila lire di tassa e un proprietario d'immobili sempre per la stessa rendita paga cinquemila lire.

Il possessore di titoli di rendita rappresentanti un interesse annuo di 20,000 lire paga 356 lire in Inghilterra, 130 in Germania, 800 in Francia, mentre in Italia ne paga 2640.

Un proprietario di fondi per una rendita annua di 20,000 paga lire 350 in Inghilterra, 200 in Germania, 1800 in Francia e 6000 in Italia.

Un proprietario di immobili paga sempre per la stessa rendita, 350 lire in Inghilterra, 1000 lire in Francia e 5000 lire in Italia.

Vengano fuori ora i signori liberali italiani a dirci che tutto il mondo è paese e che dappertutto si pagano tasse enormi.

NOTIZIE CITTADINE

Pel monumento a Garibaldi. — Sul Gianicolo venne messa la prima pietra, con l'intervento dei Reali di Savoia, dell'on. Crispi, dei Ministri, deputati, generali, assessori comunali e delle solite persone presenti a tutte le cerimonie uffi. ciali. Il sindaco Ruspoli fece il discorso, in cui accennò a Crispi dicendo « l'insigne patriota che fu potente collaboratore di Garibaldi nella grande impresa dell'unità d'Italia ». Apposta la firma al relativo atto, steso dal notaio Delfini, fu calata la pietra in cui vennero rinchiuse insieme all'atto, una moneta di L. 100 in oro, uno scudo d'argento dell'Eritrea, e un pezzo da 10 centesimi in bronzo con l'effigie del re Umberto, mentre gli invitati applaudivano all'inno di Garibaldi, suonato dalla banda comunale.

Per Torquato Tasso — Le onoranze per il centenario di Torquato Tasso decretate dal comitato romano del *Circolo di studi San Sebastiano*, presieduto dal prof. Tomassetti, sono le seguenti:

La pubblicazione di uno splendido *numero unico illustrato*; una conferenza letta da un illustre professore, che verrà all'uopo da Firenze, e la esecuzione, da parte della società orchestrale Spontini diretta dal M. Falconi, del poema sinfonico *Torquato Tasso* di Liszt, lavoro genialissimo e di grande effetto. Questa festa avrà luogo alla sala *Palestrina* nelle ore pom. del 25 aprile prossimo. Il comitato sta lavorando, perchè tutto riesca degno di Roma. Il patronato venne gentilmente accettato dai Principi romani Aldobrandini, Chigi e Barberini.

Un busto del P. Denza. — Venne testè modellato dallo scultore romano Adalberto Cencetti. Quest'opera d'arte, per la perfetta rassomiglianza e per la espressione del sentimento, venne da tutti ammirata.

NOTIZIE PROVINCIALI

Un prete decorato. — Un prete di Ravenna, D. Andrea de Stefani, ha meritato la medaglia al valor civile.

L'altro ieri, il prefetto Silvagni ha, con nobili parole, fregiato il petto del degno sacerdote.

Ecco il fatto:

Il 26 ottobre dell'anno scorso si svi-

luppava in villa S. Marco un incendio in un fienile.

Fra i primi ad accorrere sul luogo dell'incendio fu il cappellano De Stefani, il quale seppe che un ragazzo era rimasto in una stanza invasa dalle fiamme. — La madre era uscita precipitosamente con le altre tre creature, ma nel grande pericolo del momento non aveva fatto in tempo a trascinare seco questo suo figliuoletto.

Il De Stefani, allora, non curante di sè, con nobile ardimento si slancia nell'incendio e riesce a trarre sano e salvo il pericolante fanciullo.

Egli usciva colle calze bruciate e colla veste pure in molte parti lambita dalle fiamme.

Ma qui non si arrestò l'opera sua coraggiosa.

Uditi i lamenti che partivano dalla stalla sottostante al fienile incendiato, senza frapporre indugi vi si precipita, e, rinvenuto colà sul pavimento il capo della famiglia colonica, un vecchio dell'età di 82 anni, il quale si era introdotto nella stessa per far uscire due bestie bovine, lo trasportò fuori, salvandolo da una morte certa ed imminente.

NOTIZIE ESTERE

Orribile dramma. — I giornali dell'Argentina recano:

« Duecento rivoluzionari assalirono in Sant'Antonio presso Porto Alegre il colonnello governativo Adanes, il quale non aveva con sè che soli trentadue uomini, coi quali si trincerò in una casa, difendendosi eroicamente durante un giorno.

Dopo avere respinto varii assalti, i governativi stavano per imprendere la ritirata, allorchè i rivoluzionarii, muniti di recipienti di petrolio, diedero fuoco tutt'intorno alla casa, avvolgendo gli avversarii nelle fiamme.

Dei trentadue uomini che vi si trovavano, uno solo riuscì a salvarsi.

Il loro capo, colonnello Adanes, fu trovato cadavere carbonizzato. »

La catastrofe mineraria di Hohenegg. — Si ha da Troppau, Slesia, in data 16 corrente, che finora 110 minatori hanno potuto uscire dalle miniere di Hohenegg, e ve ne sono ancora dentro 80. Le ferite dei salvati sono leggere. I salvati dicono che 60 minatori attendono di potere uscire dai pozzi. Vi sarebbero alcuni morti. Nulla si sa sulla sorte degli altri 120 minatori. La causa dell'esplosione è ignota. Non vi fu alcun incendio. Un altro telegramma colla stessa data aggiunge che fino alla sera del giorno medesimo quindici operai rimasti gravemente feriti in seguito all'esplosione nelle miniere di Hohenegg e dodici morti sono stati trasportati a Karwin. Probabilmente vi sono tuttora sepolti cinquanta cadaveri. Si lavora per estrarli dalle macerie.

BIBLIOGRAFIA

Manuale ad uso dei devoti di N. S. di Lourdes p l Comm. Massimiliano Zara Cam. d'onore di Spada e Cappa di S. S

Tra i tanti libri fin qui stampati intorno alle glorie della Immacolata di Lourdes non aveva veduto la luce un manuale di preghiere che alla devozione verso la Vergine guidasse e i cuori accendesse di viva fede verso Colei che nella grotta di Massabielle opera prodigi meravigliosi. Il Comm. Zara vi ha provveduto pubblicando un *Manuale* che è un tesoro di preghiere e dove le anime afflitte hanno un vero pascolo di devozione. Il libro, che è di 360 pagine in edizione elegante, contiene nella prima parte la storia di Lourdes e delle apparizioni e la narrazione storica di cento guarigioni miracolose Il volume costa *una lira*. Farne richiesta al Comm. Zara Via S. Chiara 39 — Roma.

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile*

Tipografia Tiberina

Via della Lupa 30 (presso Piazza Borghese

Curiosità statistiche della leva militare

Sopra una popolazione di circa 30 milioni come è oggi quella d'Italia, abbiamo annualmente una cifra media di 360 mila inscritti di leva, ma non sono tutti idonei pel servizio militare sia per mancanza di statura, sia per imperfezioni ed infermità.

Quantunque la statura minima sia di m. 1,55, limite ridotto abbastanza, vediamo dalle statistiche del compianto generale Torre, che noi andremo spigolando, come in media vi sieno 22 mila individui, cioè più del 6 0[0 che non la raggiungono.

Le provincie che dànno un maggior contingente di questi nani, sono le Meridionali del continente e le isole di Sardegna e Sicilia. La Sardegna le supera tutte, avendo circa il 15 0,0 d'inscritti di statura inferiore ai m. 1,55; poi vengono per gradazione la provincia di Caltanisetta col 14 0[0, la Calabria col 13 0[0, la Basilicata, Benevento e Girgenti coll'11 0[0. Tutto il resto d'Italia sta fra il 10 ed il 2 0[0.

Ogni anno si presentano ai Consigli di leva degli inscritti che non raggiungono neppure un metro di statura e perfino di 80, 90 centimetri. Si capisce che questi sono rarissimi, ma altri più frequenti non arrivano ad un metro e 25, e di questi vi è una media annuale di circa 70 individui, rappresentati in special modo dai paesi di montagna dove si trovano a preferenza tali mostricciatoli che sono per giunta cretini.

Le provincie che all'opposto si distinguono per le stature alte sono anzitutto il Veneto e la Toscana; Udine ha il primato dei giovani bellissimi, sviluppati e nello stesso tempo di alta statura, tanto che si ha una media annuale del 7 0[0 all'incirca che supera i metri 1,75.

Vi sono dei giganti che sorpassano metri 1,90 e raggiungono quasi i due metri.

Nel 1890, nel circondario di Lanusei in Sardegna vi fu un iscritto di m. 1,98.

Nella leva annuale in tutta Italia la media generale delle stature è di 1,64.

×

Le imperfezioni ed infermità dànno un contingente notevolissimo al numero dei non idonei in modo assoluto e temporaneo, alla leva. Sopra la già esposta cifra approssimativa di 360 mila che si presentano annualmente, vi è il 15 0[0 di non idonei in modo assoluto, ed il 20 0[0 di rimandati alle successive leve per insufficiente sviluppo e malattie guaribili.

Dei primi, un buon terzo, ossia il 5 0[0, è giudicatoinabile per debolezza di costituzione e per deficienza di perimetro toracico. Un altro 5 0[0 va suddiviso fra le seguenti infermità ed imperfezioni:

Dai 4`0 ai 500 cretini, idioti, imbecilli ed affetti da alienazione mentale;

5000 casi di malattie d'occhi allo stato cronico e difetti della vista;

300 affetti da balbuzie grave o da grave mutismo;

2500 hanno il gozzo;

1000 hanno la gobba;

5000 sono affetti di ernia viscerale;

1000 infine hanno le gambe storte.

Il rimanente terzo soffre d'infermità d'ogni altra specie.

Povera umanità! Tanta miseria fisica ed intellettuale in un'età così giovanile fa un'assai triste impressione, al pensiero sopratutto che tale miseria va crescendo spaventosamente col progredire degli anni!

Le provincie che dànno un maggior numero di riformati per malattie ed imperfezioni sono:

Le provincie di Sondrio — Brescia — Cagliari — Reggio Calabria — Catanzaro — Sassari — Caltanissetta.

Le più fortunate invece che ne dànno minor numero sono le seguenti:

Le provincie di Treviso — Lucca — Ravenna — Rovigo — Forlì — Udine — Aquila.

Un tempo, i renitenti al servizio militare davano un notevole contingente negativo: ora fortunatamente, diminuiscono, in special modo nelle provincie dove, sotto i cessati Governi, non eravi obbligo alla leva. Chi si ricorda, p. e., della Sicilia dopo il 1860? Era

sterminato il numero di tanti disgraziati che, per ignoranza e pel timore ignoto di ciò che fosse il servizio militare, preferivano passare il mare od internarsi nei monti per sottrarsi alla legge e non farsi cogliere dai carabinieri. Poi, l'ignoranza ed il timore diedero luogo al raziocinio che mostrava evidentemente l'infamia di quell'atto che li condannava all'esilio per tutta la vita; gradatamente acquistarono la certezza che la vita militare era tut'altra cosa di ciò che la loro fervida fantasia faceva supporre ed insensibilmente si sottomisero tanto bene che già da parecchi anni i renitenti sono ridotti ad una proporzione minuscola e gli altri fanno il servizio militare con buona volontà, riuscendo eccellenti soldati coll'intelligenza che è in loro speciale.

Anche le provincie dell'antico territorio pontificio non avevano obbligo di leva, ed oggi, specialmente la Romagna, non dànno che un piccolissimo numero di renitenti, più piccolo anzi che nelle provincie dove già era in vigore la leva militare.

Il contingente dei renitenti e nella proporzione del 3 0[0 all'incirca, e le provincie che ne dànno maggior numero (la causa n'è l'emigrazione) sono:

Le provincie di Genova — Potenza — Napoli — Salerno — Cosenza — Messina.

Quelle che ne dànno un minor numero sono:

Le provincie di Ravenna — Bologna — Forlì — Arezzo — Siena — Firenze — Pisa.

Onore ai forti romagnoli ed alla gentile Toscana!

Pei romagnoli che hanno il primato, forse l'amore per la vita militare trae la sua origine dall'indole più maschia della popolazione e di carattere più fiero.

×

La 3ª categoria, ossia la parte del contingente che, per condizioni speciali di famiglia, ha diritto di restare, in tempo di pace, a casa, meno per le chiamate per istruzione, rappresenta in media il 25 0[0. Di questa categoria, che gode il previlegio accennato, fanno parte i figli unici, i giovani che sono il sostegno delle famiglie, quelli che hanno già fratelli sotto le armi, ecc., e la legge a loro favore è umanitaria e pietosa.

È interessante di conoscere per ultimo anche il grado di coltura di questi bravi difensori della patria, e troviamo che gl'inscritti che sanno leggere e scrivere costituiscono il 54 0[0; quelli che sanno soltanto leggere, il 2 0[0; gli illetterati, il 44 0[0.

È veramente stupefacente che, dopo tanti anni di istruzione obbligatoria, noi si abbia delle cifre così mortificanti!

Percorrendo l'Italia superiore da Ponente a Levante, e quindi scendendo fino all'estrema Sicilia e poscia in Sardegna, troveremo precisamente il numero degli illetterati sempre maggiore, cosicchè, dal 25 0[0 si arriva al 72 0[0.

Le professioni, le arti, i mestieri, il commercio, l'industria, ecc., stanno nella proporzione del 50 0[0 sul totale del contingente della leva; gli altri sono contadini. Qui viene naturale un'osservazione. Siccome gli illetterati sono nella proporzione del 44 0[0 e questi non possono appartenere, salvo casi eccezionalissimi, alla categoria di quelli che esercitano mestieri od arti che richiedono, senza dubbio, una certa coltura, sia pur limitata, è evidente che nella classe dei contadini, che rappresenta la metà dell'intero contingente, vi è soltanto il 6 0[0 che sanno leggere e scrivere, oppure soltanto leggere! Questa piaga non tocca però egualmente tutti i comuni, perchè noi vediamo per esperienza che essa differisce fra l'uno e l'altro, e, cosa abbastanza curiosa, questa differenza si verifica talvolta fra comuni di una medesima provincia. Certo il buon volere delle autorità comunali e scolastiche vi contribuisce!

(*Dalla Tribuna — supplemento*)

Il prosciugamento dello Zuider-Zee

È allo studio in Olanda un grandioso progetto per separare lo Zuider-Zee dall'Oceano, nonchè il prosciugamento di quattro grandi banchi lasciando una considerevole area di mare per la navigazione e lo scolo delle acque.

L'area da prosciugarsi è quella dove esistono dei grandi banchi di sabbia molto dannosi alla navigazione, mentre verrà lasciata intatta quella che si trova allo sbocco dai fiumi maggiori. La diga, lungo 40 km., avrà alla base una larghezza di 70 ad 80 m. e sarà alta da m. 5,20 a 5,60; la sua costa sarà lunga 2 m. e più in basso; nella parte rivolta verso lo Zuider-Zee verranno costruite due strade, una ferrata ed a doppio binario larga 10 metri, e l'altra comune larga 7 metri.

Scopo della diga sarà, più che la comunicazione per la via di terra fra l'Olanda e la Frieslandia, la protezione dalle tempeste e dalle maree dell'Oceano dei lavori che si fanno.

Inoltre allacciando le acque dei parecchi fiumi che mettono foce allo Zuider-Zee, si costruirà un canale largo, al centro, 1000 m., al nord 1200, ed al sud 1500, della profondità di 5 m. sotto il livello della bassa marea, e che taglierà a mezzo l'isola Wieringen che divide la diga in due parti. E ad impedire l'efflusso dello Zuider-Zee e l'entrata alle alte maree il canale verrà provvisto di 30 porte o dighe, sicchè mediante queste saracinesche, lo Zuider-Zee diverrà nello spazio di tre anni un lago d'acqua dolce.

I terreni prosciugati saranno separati dal lago per mezzo di 4 altre dighe, sulle quali si costruiranno appunto le stazioni di prosciugamento, che i bassifondi, formanti in gran parte il lago, faciliteranno grandemente. In ognuno dei quattro spazi prosciugati si costruirà una rete di canali di differenti dimensioni e di differenti livelli, di modo che l'acqua pompata dal più basso al più alto andrà a mare.

La spesa totale, compresi i compensi alle peschiere esistenti, ascenderà a lire 656,250,000, mentre il valore dell'intero spazio è stimato a lire 679,150,000, ed ogni anno si utilizzeranno 35,000 acri di terreno.

Così il prosciugamento dello Zuider-Zee, da molti anni vagheggiato, ora entra in una nuova fase e lascia sperare una soluzio e non lontana.

Notizie diverse. — Dal giornale l'*Esercito* togliamo i seguenti ulteriori particolari sulla inaugurazione della lapide in memoria del Padre Alberto Guglielmotti avvenuta il 17 marzo corr. di cui accennammo nel precedente numero che altamenta onorano l'illustre scrittore.

« Gli ufficiali della nostra marina, la maggior parte dei quali ha completato la propria istruzione sulle opere del Guglielmotti, hanno il merito di essersi fatti iniziatori di queste onoranze al dotto Domenicano che immortalò se stesso illustrando l'Ordine, di cui fu uno dei migliori.

Il contrammiraglio Marchese, non potendo per indisposizione pronunciare il discorso inaugurale, diede incarico ad uno degli ufficiali presenti di darne lettura.

Lo spazio ci vieta di pubblicare questo e gli altri discorsi; ricorderemo solo come l'egregio contrammiraglio abbia succintamente accennato alla principale opera del Guglielmotti, rilevando come dalla storia della marina pontificia l'ufficiale italiano abbia appreso le glorie dei marinai italiani che, combattendo a Lepanto sotto bandiera straniera, brillarono per valore.

Disse del Padre Guglielmotti, lo storico della marina pontificia, che dopo lunghi anni di studi e di lavoro, eternò

il suo nome colla pubblicazione del vocabolario nautico, opera di gran pregio, che supera per importanza la storia della gloriosa marina dei tempi antichi, che sotto la bandiera del Capo della Chiesa, e al comando dei gloriosi capitani delle Repubbliche di Genova e Venezia, mantenne sempre il primato nel Tirreno e nell'Adriatico.

Il contrammiraglio elogiò l'ultima opera del Guglielmotti, il Vocabolario nautico, che unificò il linguaggio di tutti gli uomini di mare, e spiegò come il modesto ricordo che la marina dovrà al suo grande maestro, non potesse trovare sede più degna della Casanatense, ove sono conservati i preziosi volumi e i documenti che Guglielmotti consultò, scrivendo le sue opere.

Sorse infine il padre Marcolino Cicognani, una veneranda figura di domenicano, che ringraziando con nobilissime parole la marina del tributo reso alla memoria di uno dei suoi compagni a nome dell'Ordine a cui apparteneva il Guglielmotti, portò un caloroso saluto all'ufficiale italiano, invitto e prode sui mari, dotto nella scienza nautica, cultore della storia e delle tradizioni della marina, che il Guglielmotti colle sue opere illustrò.

Il vecchio frate, le cui parole pareva attingessero maggiore vigoria dall'entusiasmo dei giovani ufficiali destinati a guidare le nostre navi alla vittoria, dai confratelli che lo circondavano plaudenti, a nome del suo generale, offrì in dono alla Marina un modello di nave, che il Guglielmotti pur costrusse, e battezzò col nome di *Minerva*.

Offrì pure una copia dell'ultimo scritto del Guglielmotti, un opuscoletto che serve ad illustrazione del modello della piccola nave.

Ringraziati gli ufficiali delle onoranze tributate al Guglielmotti, il padre Cicognani sedette tutto commosso, mentre il contrammiraglio Marchese gli stringeva con effusione la mano, dichiarando che la Marina accoglieva con animo grato il dono dei Domenicani, che sarà conservato nelle sale dell'Accademia di Livorno.

La guerra fra il Giappone e la China. — I giapponesi si impossessarono di Niu-Chang, come già annunciammo, investendo la città da due parti.

Il movimento fu mirabilmente eseguito malgrado le difficoltà del terreno.

Il successo fu pieno.

Dopo un vivo cannoneggiamento durato due ore, gran parte delle artiglierie chinesi furono ridotte al silenzio.

La fanteria giapponese mosse all'assalto contro alcuni reggimenti chinesi, che ancora tenevano fermo e li sbaragliò.

Le perdite dei chinesi ammontono ad oltre due mila morti e feriti e 800 prigionieri. I giapponesi s'impossessarono di gran quantità di vettovaglie, di munizioni, di 18 cannoni.

Le perdite dei giapponesi superano i 300 fra morti e feriti.

Telegrafano da Kaiphing che i chinesi vennero quivi sconfitti nello stesso giorno; benchè le loro forze sommassero a circa dodicimila uomini, opposero debole resistenza.

— A tutte le Corti d'Europa venne ufficialmente annunziato il prossimo matrimonio del Duca d'Aosta colla Principessa Elena d'Orleans, sorella dell'attuale regina del *Portogallo*, sorella al pretendente del trono di Francia.

Di questa religiosa Principessa oltre alla bellezza di una ventina di milioni in dote se ne dice un mondo di bene.

ANNO XXV. Domenica 31 Marzo 1895 NUM. 13.

VICTORIA
QUAE VINCIT MUNDUM
FIDES NOSTRA

PREZZO
D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent 75. Sem. L. 1. 50: An. L. 3. Provincie, franco di Posta Sem. L. 1. 50. An. L. 3. Francia, Austria, Svizzera, Germania, Inghilterra. e Belgio Sem. L. 4; An. 8.

OGNI NUMERO
cent. 5.

LA FEDELTÁ

SI DEUS PRO NOBIS
QUIS CONTRA NOS?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via della Lupa Num. 30A (presso Piazza Borghese, ove si fanno le associazioni e saranno diretti plichi, corrispondenze.

OGNI NUMERO
cent. 5

Conto corrente colla posta

ASSOCIAZIONE CATTOLICA DELLA FEDELTA'

Da molto tempo, anzi da qualche anno, che circola una voce tra i militari, che facevan parte dell'esercito pontificio, circa un deposito di danaro lasciato dal Sommo Gerarca Pio IX a loro vantaggio: una pretesa quota, nientemeno di 500 lire per ciascuno, e che si sarebbe dovuta pagare per una sola volta, mentre ora loro non si distribuisce pure un interesse del 5 per 0[0 l'anno, in tante rate stillate con preghiere.

I componenti il Consiglio Superiore smentirono questa gratuita asserzione e a coloro, che osavano affacciarla, ne dimostravano l'inesistenza, anzi l'assurdità.

Nello scorcio del 1894 la diceria venne rinfocolata, e nei primi dell'anno 1895 e più nel corrente mese si sono manifestati de' sobillatori, anche facenti parte della famiglia militare, i quali invitavano questi ex-soldati a conferenze per chiarire bene la questione e farsi propugnatori d'un reclamo formale presso il **Santo Padre Leone XIII**. Ma essi, teneri di molto del bene comune, frattanto esigevano che per esser ammessi alla riunione, si doveva pagare l'ingresso in lire 0,40, centesimi quaranta. Tanto così un gruzzoletto si poteva mettere insieme in compenso delle fatiche generose e delle spese.

Anche alcuni giornali si son resi quasi complici della subornazione pubblicando l'invito a questi sinedri a pagamento.

Da tutto ciò è facile il comprendere che, questi caporioni, si eran tali costituiti, tanto per arruffianare qualche misero centinaio di lire.

Noi pertanto non ci siamo mai preso l'incarico di diffidare questo ciancianfere, oltre che per la ragione che non han base di sorta, anche perchè, man mano discorrendone, si sarebbe per caso potuto venire a darle qualche peso, Ma ora che questi congressi sono stati tenuti in Borgo, in Prati ecc., e vi si è discusso, e la Questura li sorveglia, che la stampa in certo tal modo se n'è presa cura, e che potrebb'essere che vi fossero dei gonzi che più o meno vi aggiustassero fede, noi ci crediamo in dovere, come fedeli componenti l'unica associazione militare pontificia e che riunisce l'intera famiglia nostrana ed estera, di dichiarare apertamente che si vendono ciancie.

Il **Papa Pio IX**, nella sua generosità, nota a tutto il mondo, volle che i militari del suo disciolto esercito lasciati così alla sprovvista alla derisione della framassoneria e del giudaismo trionfante, potessero, specie ne' primi anni, essere soccorsi con qualche caritatevole sussidio. Per mezzo dell'esimio generale barone Kanzler, già ministro delle armi, dispose che queste elargizioni si effettuassero in ragione de' bisogni che venissero dimostrati,

ma sempre in una misura adequata alle sue già limitate finanze, non già con un fondo prestabilito, ma come meglio si sarebbe potuto fare preventivamente.

Succeduto a quel cuore grande di **Pio IX** l'attuale glorioso Pontefice **Leone XIII** e al rimpianto general Kanzler, l'ottimo generale conte Pianciani, il Santo Padre volle continuare l'opera pietosa, malgrado le sue ristrettezze, e con l'incarico di dare quel poco che si poteva a chi lo meritasse, e nulla a chi mal si comportasse moralmente, religiosamente e politicamente.

Che anzi l'attuale capo della famiglia militare con molta saggezza e prudenza ha disposto e regolato talmente la distribuzione periodica di questi graziosi sussidi del Sommo Gerarca, che non si abbian mai a verificare o favoritismi o parzialità, e lui stesso con le proprie sue mani li somministra.

Può ben essere che quest'elemosine si diminuiscano ancora nel numero e nella somma, può ben essere che manchino totalmente. D'altronde questi atti sono qualificati dalla più nera ingratitudine, e da insinuazione maligna, e perturbano l'armonia tra il benefattore e il beneficato. Noi auguriamo tutt'altro; ma prevediamo il caso di qualche seria interruzione, come già altra volta è succeduto, o disgraziatamente una cessazione permanente, per la protervia ed oltracotanza di questi perfidi istigatori.

Del resto, ove sono, in quale cassa, in quale istituto questi fondi? e quali essi sono?

Un fondo sicuramente e realmente c'è stato e c'è, è quello d'una magnanimità senza pari di **Papa Pio IX** e **Leone XIII**. Noi dobbiamo ricordare il primo con grande effusione di cuore, e glorificare il secondo con molta gratitudine ed affetto. Ecco tutto!

A togliere ogn' illusione ai poveri di mente, se ve ne fossero, noi preghiamo i nostri colleghi nel giornalismo cattolico a riprodurre il presente articolo o riferirlo in compendio.

La Direzione

RIVISTA POLITICA

La massoneria e tutti i suoi aderenti si preparano a festeggiare *le nozze d'argento* delle bombe e cannonate che redensero la città eterna. Sarà una festa continuata, lunga come un serpente boa. Veramente dopo di aver scritto a caratteri maiuscoli che i romani erano una fitta di poltroni che nulla ne volevano sapere di quella libertà che forma gli eroi dei *deplorati*; dopo di aver confessato, come il *Fanfulla* ben sa, che i romani nulla fecero per aiutare i conquistatori; — veramente, dicevamo, le feste sono un vero controsenso. Ma non vogliamo noi definirle: siamo tanto maligni, secondo i liberali! — È bene dunque che venga in nostro aiuto un giornale di parte loro, l'*Italia del Popolo* che nel suo N. 17-18 marzo corrente scrive così: — « I festeggiamenti per il XXV anniversario della breccia di Porta Pia, più che altro, sono una montatura di gente avente bisogno di rifarsi un po' di fama, come il deplorato Menotti Garibaldi, o come il Baccelli assai in ribasso anche presso i suoi *Romani di Roma*; o di mettersi in evidenza come tante altre nullità, sempre pronte a ficcarsi nei comitati, la cui meta è poi sempre qualche ciondolo, quando non si tratti di un impiego o di altro compenso finanziario, a spese, si comprende di Pantalone. »

— La *Stefani* comunica: — « Si ha dal campo di Senafè che è colà giunto il generale Baratieri con truppe per prevenire movimenti ostili di Mangascià, il quale non ha obbedito alle intimazioni del disarmo, e dà molestie nell'Agamè. »

Don Chisciotte in proposito dice che questo non è che un prologo dell'altro

che annunzierà alla felicità degli italiani la conquista dell'Agamè. Ma fino a ieri la stampa ufficiosa non ha forse costantemente negato che si volesse occuparla?

Un ultimo telegramma dice che il generale Baratieri è giunto ad Adigrat, e che gli andò incontro Agos Tofari con le genti del paese.

— Il Principe di Bismarck compie il 1° prossimo Aprile il suo 80° anno. Da ogni parte dell'impero associazioni, municipii ecc. preparono feste per celebrarne la ricorrenza. L'Imperatore peraltro volle che anche il *Reichstag* votasse un indirizzo di omaggio al vecchio Principe; ma il *Reichstag* vi si è opposto. L'Imperatore con un telegramma diretto al Bismarck ha espresso la *più profonda indignazione* per qnel voto, che ha chiamato *contrario ai sentimenti dei Principi e popoli tedeschi*. Nè contento di avere così condannato il *Reichstag*, ha voluto recarsi ad Aumuchle, dove, dopo di essere stato ricevuto dal Bismarck, montato a cavallo, si è posto alla testa dello squadrone del Reggimento Corazzieri Seydlitz, di una compagnia di fanteria, di uno squadrone di ussari, di una batteria di artiglieria; e ha condotto la truppa nel parco del castello ove si è disposto in parata. Il Principe di Bismarck che portava l'uniforme del suo reggimento, si è avvicinato alla truppa in vettura scoperta. E L'Imperatore, fatte le sue congratulazioni in nome dell'esercito, gli ha fatto presente di una sciabola d'onore d'oro. — E dopo passate in rivi-ta le truppe, è stata servita la colazione, durante la quale l'Imperatore ha conversato affettuosamente col Principe, facendo un brindisi alla sua salute, mentre una batteria faceva salve.

Ora i giornali chiedono che cosa avverrà, posto che la maggioranza del *Reichstag* non sopporti in silenzio lo sfregio fatto al suo decoro? Si arriverà forse allo scioglimento del *Reichstag* ed all'appello dei comizi elettorali?

— Si ha da Simonosoki che mentre il cinese Hang-Chang ritornava da una conferenza coi plenipotenziari giapponesi incaricati di trattare la pace, un giovane giapponese gli tirò un colpo di pistola, ferendolo gravemente al viso.

Il Mikado, il Presidente del Consiglio i ministri tutti hanno espresso la loro indignazione per l'iniquo attentato; e il giornale ufficiale, deplorandolo, dice che furono prese misure severe per far rispettare la persona inviolabile e sacra dell'ambasciatore, e che il reo verrà punito conformemente alla legge.

— La guerra civile è terminata nel Perù. Il Presidente Caceres si è imbarcato per Panama, e Manuel Candamo ha assunto la presidenza provvisoria della Repubblica.

NOTIZIE DEL VATICANO

Anche il giorno di S. Giuseppe il Santo Padre celebrò la Messa nella Cappella attigua alla sala degli Arazzi, e furono ammesse ad assistervi circa centoventi persone; tutte testimoni, e con immensa consolazione, della florida salute dell'Augusto Vegliardo.

— Il Ministro accreditato presso la S. Sede ha presentato a Sua Santità una dimanda del Presidente della Repubblica Equatoriale, ed a nome pure dei Vescovi all'oggetto di ottenere che quella Repubblica venga posta solennemente sotto il patrocinio dell'immacolato cuore di Maria, dichiarandola festa nazionale.

— Al Congresso Salesiano che avrà luogo in Bologna nel prossimo aprile

vi hanno fatto adesione quattro Eminentissimi Cardinali e più di venti Vescovi d'Italia e dell'Estero.

— La Università di Friburgo della quale abbiamo parlato altre volte, si arricchirà di una cattedra di medicina alla quale sarà annesso un ospedale diretto e costruito a tutte spese dei Fratelli di San Giovanni di Dio. (Austria)

— In Spagna si organizzano numerosi pellegrinaggi per recarsi ai Santuari di S. Antonio di Padova, Loreto e S. Filippo Neri in Roma per solennizzarne i gloriosi centenari. Presto giungerà pure in Roma il pellegrinaggio piemontese che deve recarsi poi ai Luoghi Santi.

— Sua Eminenza il Cardinale Parrochi con le sue interessanti ed eloquenti conferenze in Roma a S. Stefano del Cacco continua ad attirare uno scelto e colto uditorio, ed ora tratta della *dottrina cattolica dei Sagramenti.*

NOTIZIE PROVINCIALI

La frana di Bollara — Strazianti sono i particolari pervenuti al ministero dell'Interno sulla terribile frana di Bollara, grosso villaggio sulla sinistra della Nure, distante 34 chilometri da Piacenza.

Riassumiamo da un telegramma da Piacenza, 22, al *Fanfulla*:

« Una prima frana cominciò a manifestarsi circa il mezzogiorno, staccandosi grossi massi del terreno in parte argilloso.

Fu dato subito l'allarme; gli abitanti delle casupole erano tutti fuori per i lavori campestri.

Il pericolo maggiore era per una seconda frana che veniva giù lentamente dal monte, e minacciava di seppellire molte abitazioni.

Lo spavento era generale, enorme.

Le donne coraggiosamente corsero alle loro case per salvare i bambini.

Le frane si ripeterono in pochi minuti; una più voluminosa dell'altra.

In breve, circa trecento fra case e capanne, furono sotterrate e travolte dall'impeto di una vera montagna che precipitava abbasso.

Non rimase in piedi nulla: i boschi scomparvero per una grande estensione.

Gli abitanti terrorizzati si diedero a correre all'impazzata in tutte le direzioni, invocando aiuto, e pregando ad alta voce.

Venne telegrafato al prefetto di Piacenza per avere soccorsi e truppa, e subito il commendatore Ferrari fece partire due compagnie di zappatori.

Poi il prefetto stesso, con ingegneri del municipio, si è recato sul luogo, ed ha chiesto aiuto in denaro al ministero. »

Ignorasi ancora il numero delle vittime.

PRO MEMORIA

Il primo Mercoldì d'ogni mese alle 11 a termini del nostro Statuto; nella chiesa de' SS. Angeli Custodi, si celebra la messa letta per la conservazione del Santo Padre, a cui sono invitati tutti i componenti la Società Cattolica della *Fedeltà.*

In questo mese, di aprile il primo mercoldì è il giorno 3.

Luigi Palombi *Redattore Responsabile*

Tipografia Tiberina

Via della Lupa 30 (presso Piazza Borghese

Le nuove uniformi dell'esercito.

La tendenza generale di tutti gli eserciti moderni è di semplificare il più possibile la divisa degli ufficiali e dei soldati, togliendo tutto ciò che serve alla pura esteriorità o teatralità, e lasciando tutto ciò che giova utilmente al servizio. Ragioni di economia e di estetica han consigliato così; e per di più, coi tiri di precisione a lunga portata delle armi recentissime, la necessità di togliere al nemico un bersaglio troppo appariscente.

Anche nel nostro esercito si sta facendo questo lavoro di semplificazione, specialmente per ciò che riguarda la fanteria. Una commissione militare, presieduta dall'egregio generale Heusch, ha studiato e proposto alcune modificazioni alla divisa attuale, che furono in massima adottate, ed alle quali mancano ancora pochi dettagli.

Ecco in che consistono le variazioni:

Giubba. In luogo della giubba attuale, a due petti, con la doppia bottoniera fitta, la filettatura rossa, i paramani di velluto, il *fiore* d'argento sul braccio, il colletto di velluto filettato e rovesciato, si è ideata una giubba, che si chiamerà per ora *di campagna*, la quale unisce ad una grande parsimonia di fregi, una rara distinsione di aspetto.

La giubba è propriamente, una *blusa*, di panno nero, ad un petto con una fila sola di 5 bottoni di metallo bianco. Il colletto è diritto, con un lieve distacco sul davanti: le *mostre*, di color rosso per la fanteria e verde per gli alpini, portano le due stellette d'argento. La manica è nuda: il paramano, dello stesso panno, non stacca che per una semplice cucitura diretta. La giubba ha due tasche esterne, oblique, che non si vedono, perchè nascoste sotto due larghe pieghe formate come da due striscie di panno che si prolungano anche al di dietro della giubba, dove non ci sono bottoni. Nessuna filettatura. All'altezza della cintura, passa un'altra striscia di panno che si può mettere e levare, La sciabola si porta sotto la giubba, come attualmente.

I gradi appariscono sopra due bande, o contro spalline, sulle spalle: e vengono contrassegnate a mezzo di stellette d'argento per gli ufficiali subalterni (1 pel sottotenente, 2 pel tenente, e 3 pel capitano) non essendo ancora fissata la graduazione per gli ufficiali superiori.

Calzoni. I calzoni rimangono del colore e della stoffa attuali: soltanto, invece della larga banda rossa, c'è una semplice filettatura, rossa per la fanteria, verde per gli alpini, gialla per l'artiglieria.

Berretto. Il *kepì*, malgrado tanti studi fatti, non ha trovato ancora il suo succedaneo: sicchè rimarrà per ora l'attuale Si è invece ideato un altro berretto, che ha anch'esso l'impronta della semplicità, della serietà e della distinzione.

Il berretto è un po' più alto dell'attuale (fanteria); sarà adottato per tutte le armi il berretto della cavalleria. Rimane di panno nero, con la piccola visiera ed il sottogola è soppressa la filettatura. Al basso, gira una fascia di velluto nero larga circa due dita; dopo la quale ci sono i distintivi del grado, conservati come gli attuali. Per tutte le armi rimangono i *trofei* attuali; per la fanteria, all'attuale *trofeo* è sostituito un altro, molto elegante, in argento, che si compone di un tondo con due fucili incrociati, con nel mezzo il numero del reggimento, sormontato dalla corona reale.

Soldati. Diciamo pure due parole, del nuovo fucile di piccolo calibro (mm. 6,5) e la nuova baionetta-pugnale. Si studia anche un nuovo modello di zaino, che non è però ancora definitivamente approvato.

Tutto sommato, la nuova divisa degli ufficiali farà, crediamo, ottima impressione, per la sua serietà e distinzione; e ne va lode al buon gusto della Commissione ed in ispecie del suo presidente, il generale Heusch.

(*Dalla Tribuna — supplemento*)

Invenzioni e scoperte.

Il Sig. Longley si è sollevato nell'aria su di areoplamo di sua invenzione facendo la sua prima ascensione a trenta miglia da Washington.

Egli è di alluminio, le sue ali sono inclinate rispetto all'orizzonte, e quando sono distese, presentano la lunghezza di 3 metri fra le loro estremità, e la propulsione viene assicurata mediante due elittre, mentre il motore è a vapore.

Però la prima ascensione ha fatto conoscere che l'apparecchio va soggetto a brusche deviazioni di direzioni alle quali l'inventore dovrà rimediare per la sicurezza della sua nave aerea.

Spigolature storico-pontificie.

Atteso il contrasto per la Valtellina e la Rezia fu essa consegnata in deposito al Papa, per cui nel maggio 1623, Gregorio XV vi spedì D. Orazio Lodovisi, suo fratello, Generale della Chiesa, che con cinquecento fanti prese possesso dei forti della Valtellina, ma poi tutto terminò con la concordia e la pace fra la Francia e la Spagna mercè il trattato di Monsone; opera umanitaria e nobilissima dei Pontefici, tutte le volte che sono stati chiamati arbitri di questioni internazionali, scongiurando i pericoli della guerra. 1)

1) Muratori Annali.

VARIETÀ

I soldati di Guglielmo.

Paolo Lindenberg ha pubblicato un volume illustrato, *Berlin in Wort und Bild,* nel quale cerca dare un'imagine della capitale recente. E' fra gli altri particolarmente interessante il capitolo nel quale l'autore racconta, su i documenti precisi, la vita intima di Guglielmo I negli ultimi anni. Fra i più piccoli dettagli sull'abitudine che aveva l'imperatore di conservare lungamente gli oggetti (si serviva ancora, ad esempio, di fazzoletti che aveva avuti dalla madre la regina Luisa, e rattoppati in parecchi punti) il Lindenberg nota questo tratto, specialmente significante: — « Il vecchio imperatore provava molto piacere a giuocare coi soldatini di metallo, in tenuta da campagna, che si trovavano nella sua biblioteca. Con questi soldati, il monarca faceva ogni sorta di esercizii, e gli erano divenuti indispensabili. Una sera, di ritorno da un viaggio, e non trovando i *suoi soldati* (come egli diceva) che erano stati messi sotto chiave, volle che si andasse a cercarglieli ». — Singolare nella sua ingenuità, questo vecchio imperatore che a ottantanove anni giuoca coi soldati di piombo, e sveglia, la notte, un domestico per farsi portare il suo militare giocattolo!...

Notizie diverse. — Cambio di guarnigione. — Il 29 marzo, col treno delle 7,5 partirono dopo 30 mesi di stanza in questa città, per Pisa e Pavia, lo stato maggiore della 3ª brigata, l'8ª e la 9ª compagnia zappatori del 1° regg. genio, per rientrare alla sede del proprio corpo.

Le unità partenti vengono sostituite dalla 3ª e 10ª compagnia zappatori e dallo stato maggiore della 1ª brigata, che giunsero in Roma la sera del 30 alle 18,45.

Il nuovo distaccamento sarà agli ordini del maggiore cav. Fiorasi.

Giuoco di guerra logistico. — Sotto un tal titolo leggesi nell'*Esercito Italiano*:

Sotto la presidenza del Generale Sismondo, incaricato del servizio d'intendenza in caso di guerra, si sono iniziate conferenze sulla carta applicate alla logistica per assicurare il servizio di intendenza in caso di mobilitazione.

Vi prendono parte i generali ed ufficiali che in caso di mobilitazione dovrebbero reggere e regolare questo ramo di servizio presso l'esercito di operazione.

Pei militari in congedo illimitato. — Dal Ministero della Guerra sono state emanate le opportune istruzioni ai comandi di distretto ed alle prefetture per l'apertura, nel prossimo mese di aprile, della sessione di rassegne di ri-

mando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, i quali ritengono di non essere più idonei, per motivi di salute, al servizio militare.

Il Ministro della Guerra raccomanda ai prefetti ed ai comandi di distretto di dare larga pubblicità alla avvertenza, che quei militari, i quali non si credessero più atti al servizio militare, ma trascurassero di far riconoscere la loro inabilità in occasione delle rassegne, non potrebbero esimersi dal rispondere alla chiamata sotto le armi, sia per istruzione, sia per mobilitazione.

La difesa del confine orientale francese. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino del 10 parla molto diffusamente, e con molta competenza, in un articolo di fondo, del generale francese Jamont, il quale come comandante della sesta regione militare ha organizzato tutte le truppe francesi al confine orientale.

In modo meraviglioso e senza formare nuove divisioni di esercito, Jamont ha preparato sul confine un nuovo corpo d'esercito e tutto predisposto per una più facile e meglio appropriata difesa.

« Nei sette punti più avanzati della catena dei forti di sbarramento si sono erette torri corazzate invulnerabili, potenti anche per l'enorme azione e vigore delle nuove granate esplodenti.

« Tutti i forti di sbarramento ed i campi trincerati del confine orientale francese stanno uniti fra loro mediante punti fortificati che stabiliscono un sistema di fuochi incrociati, e sono collegati l'uno l'altro mediante ferrovie a doppio binario.

« Per quanto concerne la rete delle strade francesi al confine orientale si è provveduto negli ultimi anni con un sistema basato su criteri esclusivamente difensionali. Ogni linea stradale che conduce dal confine tedesco nell'interno della Francia è attraversato spesso da un doppio e sovente anche da un triplice sistema di forti di sbarramento, posti uno dietro l'altro, per respingere le eventuali aggressioni.

« Ma Jamont non ha pensato soltanto alla importante linea stradale esistente; egli ha pensato anche a sbarrare le strade secondarie che si dovessero costruire verso il confine orientale mediante un sistema complesso di fortificazione.

« Per tal modo il confine orientale della Francia è posto al coperto da ogni possibile aggressione. »

Nuovo fucile. — Il fucile della manifattura di Steyr, che gli austriaci chiamano « il nostro fucile dell'avvenire, » è del calibro di 5 millimetri; la carica di polvere gli comunica una velocità iniziale di 850 metri.

La traiettoria di 1000 metri è tutta quanta pericolosa per un fantaccino (metri 1,60 di freccia) e quella di 1200 metri (metri 2,30 di freccia) per un uomo a cavallo.

Alle distanze prime e medie il soldato non ha da occuparsi della mira.

Perfino a grandi distanze, in ragione della trajettoria rasa, esso non cambia di mira che di 200 in 200 metri.

E' probabile che l'adozione di questa arma conduca a quella delle cartucce Krnka-Hebler, con palle tubolari.

Le cartucce in questione hanno un peso debolissimo, perchè 330 cartucce pesano circa 4 chilogrammi.

Petardi di melinite. — Ai reggimenti di cavalleria in Francia è stata distribuita una nuova istruzione sull'uso ed impiego in guerra dei petardi.

Il petardo di melinite è costituito da una scatola di latta di forma parallelepipeda, contenente 135 grammi di melinite: le sue dimensioni sono di circa 15,3 e 2 centimetri.

L'esplosione è provocata da un detonatore di latta, lungo 45 millimetri e del diametro di 6 millimetri, contenente un grammo e mezzo di fulminato di mercurio, di cui si determina la accensione mediante delle corde Rickford.

Il fuoco è comunicato alla corda da un accensore Ruggeri, capsula in rame racchiudente un po' di polvere costipata ed una piccola miccia che fa rilievo esteriore.

I soldati di cavalleria si servono di questo ordigno per mettere fuori servizio le ferrovie, per distruggere i serbatoi d'acqua, le locomotive e i *tenders*, i muri, i pali telegrafici, le palizzate, i cancelli di ferro e le porte, per la rottura dei ponti ecc.

Le rotaie, i cuscinetti, e in generale il materiale ferroviario sono comprati dai Consigli di amministrazione dalle compagnie che li cedono al prezzo di 100 a 110 lire la tonnellata e che prendono indietro allo stesso prezzo i rottami del ferro dopo le esperienze.

Un fattarello curioso in Prussia. — Un alsaziano maronita, che era stato incorporato di recente nella fanteria della Guardia, ricusò di pigliare il fucile, dicendo che la sua religione glielo proibiva. Condannato a due mesi di fortezza, il 3 Marzo 1895, dopo espiata la pena, egli ripetè il rifiuto e fu quindi nuovamente ricondotto in carcere.

— A proposito della morte del non mai abbastanza compianto elemosiniere dei Zuavi, si racconta un piccolo episodio della vita di Mons. Sacré, che non manca di spirito. — Nel 1877 un nostro amico, scrive *l'Avant Garde*, trovandosi ad Anversa col santo prelato, questi lo incaricò di restituire una somma di 6000 lire ad un negoziante liberale delle Fiandre, che in quel momento trovavasi in cattive acque; era la confessione che aveva prodotto quel miracolo.

Passando per Bruxelles, il nostro amico entra in un caffè e s'imbatte in un gruppo di consumatori, che si occupavano a mangiare preti e a sparlare della confessione: che, secondo essi era istituzione che aveva fatto il suo tempo ed incompatibile col nostro secolo.

Il nostro compagno, si alza, ed andando direttamente verso quegli energumeni, dice: « Signori, permettetemi di non essere del vostro parere, e di provarvi che la confessione serve ancora a qualche cosa, » e ponendo sulla tavola i biglietti di banca che gli erano stati consegnati, racconta la missione affidatagli. I nostri individui confusi e sorpresi sono obbligati di dichiarare che la confessione non è senza utilità, poichè i liberali stessi ne fruiscono, rendendo così un solenne omaggio al venerato decano d'Anversa, che dopo *venti* anni, ha fatto restituire una somma male acquistata.

Dall'ottimo periodico *L'Avant Garde* apprendiamo la morte di un veterano dell'esercito pontificio, il Conte della **Béraudière** già guida di Lamoricière nel 1860. Ci associamo di tutto cuore al lutto della famiglia.

Si è celebrata una messa a Basse Motte, dal Capp. della Confraternita del S. Cuore pel riposo dell'anima del nostro compianto camerata. Anche noi invitiamo i nostri soci a suffragarne, con le loro preci, l'anima benedetta.